N. 268 — Mercoledì 27 Settembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 27 Settembre — N. 268

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Canton Ticino, Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, non si abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di agate N. 6 in pag. Cent. 50 — in 2ª pag. in fondo del giornale Lire 1 per. — Corrispondenze cent. 10 per linea. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La polemica sull'aggio

...ecca ripresa — anche in quel suo lato grossiano pedagogico che hanno, troppo fuggevolmente, accennato.

E avrebbero potuto dire molte cose.

Dire anzitutto della libertà d'insegnamento ammutita sino a fare dell'insegnante un manichino, un automa a cui si traccia con pedantesche minuzie la via da seguire, frenandogli il passo in bocca, imbrigliandolo e abituandolo ad essere, non uno spirito cosciente e convinto che applica le norme di un metodo in cui ha fede, ma un esecutore meccanico, spesso, di criteri e di indirizzi che per pratica non approva, ma per disciplina deve accogliere.

Dire della individualità annientata in una terribile uniformità, che fa degli alunni altrettante macchine pronte al lavoro stesso nell'ora stessa, con le stesse mosse, le stesse apparenze; irreggimentandoli, assimilandoli, regolandone i movimenti, dividendone in momenti gli atti più semplici, come dei fantocci che depongano la cartella in tre tempi, traggono un libro dal cassetto in quattro, siedono dal banco in cinque e in chi sa quali altri frazionamenti di moto.

Il vanto e l'orgoglio che quel ministro francese della pubblica istruzione sentiva pensando che ad una data ora in tutte le scuole di Francia gli alunni si occupavano della stessa cosa, sembra essere la meta dei nostri pedagogisti.

E così tutta la bella classica e, diciamo anche, italiana libertà d'insegnamento che lasciò ogni carattere, ogni persona liberamente svilupparsi, è uccisa da questa teoria che paralizza ogni varietà didattica ed uguaglia ogni espressione in una tinta regolamentare, unica, immutabile: il regolamento! Ecco il dio avanti a cui tutto si deve sacrificare.

Niuna teoria è forse più perniciosa di questo formalismo. Anche le buone idee, anche gli ottimi principii, anche le utili e moderne innovazioni si sterilizzano e si snaturano in dannosi risultamenti, ove siano applicate e svolte con questa strettezza di concetti e col principio segnato dall'uniformazione di tutte le norme, di tutti i precetti. Dall'uniformità degli atti esterni è molto facile — specialmente nell'età fanciullesca — passare a quella degli atti interni, calmo, perchè in ogni caso la comprensione e la oscurità dell'argomento faceva sì che si cercasse in qualche nuovo elemento la spiegazione del fatto.

Questa polemica ha servito a rimettere in luce ed a ricordare, se mai qualcuno se ne fosse scordato, gli elementi permanenti dell'alto prezzo dell'oro presso di noi: una circolazione straordinariamente mista e senza precise e ragionevoli proporzioni fra i varii mezzi circolanti, un regime men che larvato di corso forzoso, una massa non indifferente d'immobilizzazioni che i nostri Istituti d'emissione debbono liquidare, o poi il collocamento di una gran parte dei nostri titoli di debito all'estero, onde la necessità di frequenti provviste di divisa straniera o per pagarne gli interessi o per far fronte alle operazioni d'arbitraggio cui essi danno luogo, e infine i pagamenti richiesti dalla bilancia commerciale o specialmente dall'acquisto di cereali.

Questo, diciamo, sono le cagioni permanenti del disagio del nostro medio circolante di fronte all'oro; ma, come tali, non determinano il livello al disotto del quale è difficile che questo disaggio possa scendere (e questo livello l'esperienza dimostra che sta fra il 4 ½ e il 5 0/0), ma non spiegano perchè nell'anno corrente l'aggio dell'oro in Italia abbia appunto superato il livello normale e si sia così rigidamente mantenuto all'altezza raggiunta.

Per ottenere quindi questa spiegazione, s'è dovuto indagare se in quest'anno agissero elementi nuovi; o, meglio, se circostanze speciali facessero agire con effetti maggiori dell'usato tutti o qualcuno degli elementi noti o costanti. E la più grave causa del male è stata vista nella politica di sconto, seguita dal Governo e dalle Banche, la quale, mantenendo il saggio dello sconto il più basso possibile mediante la distinzione del saggio massimo e del saggio di favore, ha portato un aumento di circolazione ed ha svegliata ed aiutata la speculazione di Borsa. S'è quindi invocata una politica di sconto tutt'a rovescio chiedendo magari saggi di sconto al 7, all'8 ed al 10 0/0; e il Governo e le Banche hanno, qualche volta d'accordo, qualche volta in contrasto fra loro (come precisamente per lo sconto degli assegni bancarii), contribuito a diminuir la circolazione, a restringere gli aiuti alle Borse, ed elevare il saggio di favore.

Ma il prezzo dell'oro non ha per questo ceduto: non ha ceduto neppure dopochè la febbre di speculazione, intensa al principio dell'anno, s'è andata via via calmando sia per parecchie liquidazioni difficili all'estero ed all'interno, sia per preoccupazioni monetarie e politiche; non ha ceduto neppure dopo la campagna serica e dopo il pagamento della cedola semestrale dei titoli di debito. Ed a ciò si deve aggiungere che nei primi sette mesi dell'anno corrente non soltanto la esportazione di merci è aumentata di 37 milioni e la importazione diminuita di 22 milioni sul corrispondente periodo del 1898, ma anche il movimento dei metalli preziosi è stato più favorevole per noi, perchè, nel confronto fra gli stessi periodi, la importazione è aumentata di trecentomila lire e la esportazione diminuita di un milione.

La persistente altezza dell'aggio non può quindi essere attribuita ad un effettivo peggioramento del nostro credito, delle nostre finanze o della nostra bilancia commerciale, poichè non solo non v'è stato peggioramento, ma s'è anzi avuto qualche sensibile miglioria. Le nostre condizioni economiche e monetarie non sono forse ancora tali da portare l'aggio dell'oro al disotto del limite minimo normale, ma in quest'anno non sono neppur state tali da poterci addebitare ad esse l'aumento dell'aggio al disopra di quel livello. E crediamo che neppure nella quantità di circolazione bancaria (e nell'altezza del saggio dello sconto che su di essa influisce) si debba vedere la ragione preponderante di quest'aumento. Nè la quantità, nè la qualità della circolazione sono state in quest'anno l'una maggiore e l'altra peggiore che negli anni scorsi; anzi si potrebbe dire il contrario; e neppure l'altezza dell'aggio ha ceduto quando la circolazione è stata contratta.

Fra tutti gli elementi che normalmente influiscono sull'aggio uno solo quindi resta per poter spiegare la rigidezza manifestatasi in quest'anno, ed è quello dell'arbitraggio sui titoli nostrani collocati all'estero e del movimento di questi dai mercati forestieri verso il nostro. Quest'elemento ha avuto certo in qualche momento di quest'anno una grande influenza sia perchè il prezzo della Rendita era in Italia assai più alto che fuori, onde la convenienza degli arbitraggi, sia perchè gli operatori esteri, accaniti intorno alla speculazione sui valori industriali dei rispettivi paesi e sui valori più aleatori dei rispettivi mercati e stretti dalla strettezza del denaro, hanno spesso volte realizzati i valori italiani.

Ma quest'elemento può avere la stessa efficacia dopochè il dislivello fra il prezzo della Rendita all'interno ed all'estero s'è andato colmando, e dopochè la speculazione s'è mitigata in Italia e fuori, senza che perciò l'aggio diabbia piegato!

E' più che probabile quindi che la lamentata rigidità del prezzo dell'oro in quest'anno sia dovuta, non ad elementi nuovi o all'inasprimento di quelli soliti fattori sia dovuto alle condizioni speciali in cui questi fattori hanno agito. E questo condizioni speciali sono date dal caro prezzo del denaro su tutti i mercati esteri.

Il risveglio della speculazione e qualche timore politico hanno fatto sì che Londra, Berlino, Vienna abbiano dovuto varie volte in quest'anno mutare il saggio ufficiale dello sconto, poichè, appena ribassato, nuove ritrattezze inducevano a rialzarlo. E il mercato americano è stato in quest'anno assai più nervoso del solito. Già da tempo si prevedeva che la scarsezza del denaro avrebbe prodotto in autunno forti ritiri di sommo dai mercati europei, e infatti ora giunge notizia che il bisogno di disponibilità sul mercato americano s'è fatto così stringente che il Segretario del tesoro ha dovuto anticipare il pagamento degl'interessi di alcuni titoli di debito e che, ove la ristrettezza continuasse, sarebbe anticipato anche il pagamento delle cedole maturanti al prossimo gennaio.

In tali condizioni e con tali previsioni è naturale che la divisa estera si sia rarefatta e sia stata accuratamente tesoreggiata per poterla vendere nei momenti più opportuni. E' dunque nell'ambiente in cui i soliti fattori hanno agito, e non tanto in questi fattori stessi che si trova la ragione dell'alteria differenziale dell'aggio in quest'anno. E ciò non vuol dire che gli organi nostri di credito non abbiano nulla a vedere in quest'aumento dell'aggio; ma soltanto che la spiegazione del rialzo al disopra del livello normale va ricercata non tanto nello stato della circolazione, quanto nelle operazioni sui cambi da essi compiute, e dalle quali il pubblico ignora la tecnica, la qualità e la quantità.

Nè si può negare che una più accorta politica di sconto avrebbe in quest'anno potuto ovviare all'inasprimento dell'aggio, perchè, ove non si fosse lasciato il saggio dello sconto assai basso, mentre su tutti i mercati intorno a noi si elevava, maggiori capitali sarebbero affluiti al mercato nostro.

Ma crediamo che si trascenda quando, prendendo le mosse dalla questione limitata di quest'anno, e la cui origine va ricercata, come si è detto, in cause speciali o forse transitorie, si giunge a chiedere per l'Italia un regime permanente di sconto ad alti saggi.

Certo sono evidenti alcuni benefizii che l'alto saggio di sconto porta con sè, specialmente quello di richiamare in paese il capitale forestiero. Ma l'enunciazione di questi vantaggi è cosa affatto unilaterale quando ad essi non si contrappongano sia gli svantaggi, che pur vi sono, sia le difficoltà che, per le speciali condizioni di un paese come l'Italia, ostacolerebbero di certo il manifestarsi di quei benefizii.

Non ci possiamo dilungare sull'argomento; ma pur conviene domandare se in Italia, dato il regime bancario plurimo, data la necessaria liquidazione delle eredità del passato, data la necessità che i tre Istituti d'emissione facciano, per vivere, la concorrenza alle Banche di credito privato, sia possibile che questi Istituti si riducano puramente all'alta funzione che fuori d'Italia, in tutt'altre condizioni, esercitano Istituti sommi ed unici nel loro genere. Come conviene domandare ancora se dopo tanti anni di querele sul caro prezzo del capitale italiano di fronte allo straniero, sarebbe opportuno inasprire questa differenza; e se il vantaggio, che dal punto di vista monetario forse così s'otterrebbe, non sarebbe controbilanciato da altri danni nell'economia nazionale; da restringimento di affari, da diminuzione di salarii, e molto probabilmente da domande di una più forte protezione doganale delle industrie!

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 26, ore 20,50. — Al Consiglio che si terrà domani parteciperanno tutti i ministri, meno gli onorevoli Visconti-Venosta e Bonasi.

Continua l'ostruzionismo.

Roma, 26, ore 21,30. — Secondo la *Corrispondenza Politica*, i maggiorenti dei gruppi radicali intendono di mantenere i sistemi ostruzionisti.

Intorno al movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,45:

Fino all'arrivo di Visconti-Venosta non si prenderà alcuna deliberazione intorno all'annunziato movimento prefettizio.

Il Ministero dell'interno fa poi ufficiosamente smentire che Cavasola debba lasciare Napoli. Ad ogni modo non sostituirà certamente Mundchi.

Come si faranno le elezioni.

Roma, 26, ore 23,10. — Il *Popolo Romano* dice che le elezioni non saranno rivolte contro la Sinistra sinceramente costituzionale, come qualche giornale aveva affermato, ma contro i deputati dell'Estrema Sinistra che combattono le istituzioni.

Contro l'inerzia dei costituzionali.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,30:

L'Italie, prendendo occasione dal recente Congresso regionale socialista, deplora l'inerzia dei costituzionali, i quali non sanno opporre la loro propaganda alla propaganda socialista.

La quarantena del " Sirio "

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,20:

Si è già annunziato che il transatlantico *Sirio* nella traversata dall'America del sud a Genova ebbe sei morti per febbre gialla. Ora la *Tribuna* riceve dall'Asinara, dove il vapore è stato mandato a fare una quarantena, le seguenti notizie:

« Appena il *Sirio* giunse all'Asinara, cioè il giorno 24, furono fatti con ogni cura sbarcare gli ammalati. Ieri poi si sbarcarono tutti i passeggeri e si è cominciata a bordo la più rigorosa disinfezione. I morti, durante la traversata, non furono 6, ma 9. Eccovene i nomi: Frattini, Pedrassi, Bagnoli, Pavani Osvaldo e Maria, Rosino, Sanga Luigi e Giuseppe Villardo.

« Un ulteriore dispaccio dà notizia che lo stato di salute generale dei viaggiatori è ottimo. »

Sempre per la cedibilità di un quinto dello stipendio.

Roma, 26, ore 22,20. — Le Associazioni fra impiegati, a cui si telegrafò che l'on. Bonelli alla riapertura della Camera presenterà un progetto tendente ad approvare la cedibilità di un quinto degli stipendi, risposero di essere soddisfatte, augurandosi che il Parlamento approvi anche che essi possano cedere un quinto dello stipendio a chiunque, anche a coloro che risiedono in paesi ove non si trovano delle Cooperative.

Varie da Roma.

Roma, 26, ore 20. — Stasera un primo gruppo di pellegrini francesi è partito per Lione.

*** L'on. Alfieri interverrà alla inaugurazione del monumento per la battaglia del Volturno.

LE ORIGINI DI UNA CRISI

Come visse e morì il Ministero Thun.

Un gemello di Pier Soderini.

(Nostra corrispondenza.)

Vienna, 23 settembre.

(Tu) — E' nota la leggenda della « Dama bianca » che s'aggira intorno ad ogni antico castello: quando essa si mostra muore un membro della famiglia! Pure intorno ad ogni ministro austriaco s'aggira l'antica leggenda; il signor de Chlumecky, *leader* del gran possesso moravo, è la « Dama bianca » del Ministero austriaco; quando il Chlumecky viene ricevuto in udienza dall'imperatore, un Ministero muore.

Ai primi del corrente mese il Chlumecky venne ricevuto in udienza dall'imperatore: oggi il Ministero Thun è morto!

Questa parola « morto », che accenna alla cessazione assoluta d'ogni vitalità nella vibrazione rapida del pensiero e nell'estrinsecazione dell'azione, non saprei davvero se convenga al conte Thun, il quale non ebbe mai la vita sana e rigogliosa, ma fu sempre « tra color che non sospel », onde non a torto i tedeschi, con felice bisticcio del suo nome, lo battezzarono il conte *Nicht-Thun!* (« non fare »)

La sua azione governativa quindi fu languida e vana, passando come vento leggero sulla vita austriaca, sfiorandola appena, mentre la gravità della situazione chiedeva la raffica violenta e forte, che sradicasse la mala pianta dell'antagonismo nazionale.

Al sangue povero che scorreva nelle arterie del Thun mancavano i globuli rossi della vitalità, e quando per rimettersi in salute e forza ricorse al tonico del *Nothparagraph*, il mezzo drastico fu troppo violento per quel corpo debile.

Se non che nella presente crisi ministeriale queste ragioni soggettive entrano in seconda linea; la situazione interna dell'Austria chiedeva, è vero, l'uomo o più energico o più abile — uno Schwarzenberg dal pugno di ferro o un Taaffe dalla *patte de velours* — mentre il conte Thun non fu nè l'uno nè l'altro, ma un ministro ermafrodito, che afferrò come ultimo espediente il meno energico dei *Nothparagraph*, ma con la *patte de velours* del Taaffe!

Le ragioni oggettive invece furono quelle che in gran parte determinarono la caduta del Ministero Thun, come la rapide cadute di quella serie di Ministeri, i quali dopo il Taaffe si seguono e si assomigliano senza nulla mancato tragico della morte, poichè tutti spirano nel bacio..... della riconciliazione.

Tra queste ragioni oggettive sta in prima linea l'antagonismo nazionale, che è, come direbbe il Bacone, *plumbum et pondere* ai piedi d'ogni Ministero austriaco.

Questo antagonismo nazionale è già per sè una forza dissolvente, come quello che attraversa ogni azione governativa ed ogni movimento evolutivo della Cisleithania; considerate però che nel presente periodo storico la situazione interna si presta assai ad aggravare, perchè all'antagonismo nazionale vennesi fatalmente ad intrecciare la questione del rinnovamento del Compromesso coll'Ungheria, creando un momento irto di tali difficoltà, contro cui forse la stessa abilità del conte Taaffe si sarebbe consumata in vani tentativi di soluzione.

Se l'antagonismo nazionale determinato dalla deforme struttura etnica dell'Austria costituisce un continuo e doloroso effetto perturbatore ed è quindi sintomo di debolezza, lo stesso Compromesso austro-ungarico accenna alla fragile struttura di tutto l'organismo asburghese.

Un Compromesso è sempre una confessione di debolezza; il forte basta a se stesso, perchè sente in sè la forza sufficiente per combattere da solo la lotta per la vita; sono i deboli che colle riunite forze d'una alleanza s'argomentano di riparare alla rispettiva debolezza.

Notate infatti che il Compromesso, che è il trattato del dualismo, ha vita in un momento di prostrazione dell'impero, dopo la rotta di Sadowa. Sono i tedeschi e gli ungheresi che, sentendosi isolatamente deboli di fronte alle altre nazionalità frementi contro l'antico primato, si uniscono colla forma dualistica per opporsi appunto agli altri gruppi nazionali, che accennano ad insorgere.

Ora se l'antagonismo nazionale dell'Austria e il Compromesso stesso accennano a due mali dell'impero, il momento in cui queste due questioni s'intrecciano la situazione verrà ad aggravarsi ancora dando luogo ad uno di quei gravi casi patologici, che i medici chiamano una complicazione di mali.

Il conte Thun, quando afferrò le redini del Governo, si trovò innanzi a questo caso di complicazione, e se non potè ridare la salute all'organismo asburghese, tanto travagliato, spetterà, al parte di colpa alla sua inettitudine, ma una grande parte spetta altresì allo stato morboso della Monarchia.

Il conte Thun, infatti, per continuare con questa metafora d'ospedale, quando fu chiamato al capezzale del paziente, ricorse subito a quei mezzi palliativi che gli consigliava la scienza dell'igiene: cioè la riconciliazione.

Ricorderete che la sua prima forma di Ministero aveva appunto la fisionomia mite della riconciliazione, poichè vi apparivano come membri del Gabinetto così il giovane czeco Kaizl come il tedesco Baernreither. Il fatto della nazionalità d'un titolare in Austria non è casuale, ma voluto, ed ha un significato ed un valore sintomatico; la nazionalità, cioè, del titolare accenna alla tendenza del Ministero.

Se quindi nella prima forma del Ministero Thun trovasi un giovane czeco ed un tedesco, quasi partecipazione dei rappresentanti delle due nazioni antagonistiche nello stesso Gabinetto dichiarava l'intenzione del conte Thun di tentare la riconciliazione.

Considerate inoltre — incidentalmente — che non v'ha Ministero in Austria che non sorga sotto la bianca ala della riconciliazione, e non v'ha Ministero in Austria che non vegga a morire sotto la nera ala della riconciliazione, la quale — ricordate sempre che ci troviamo nel paese delle inverosimiglianze — si fa così culla e tomba d'ogni Ministero!

La riconciliazione rappresenta i lepidi pannilini del neonato Ministero, ed esso è il freddo sudario del Ministero cadavere!

Questo della riconciliazione è il lato buono d'ogni Ministero cisleithano, e poichè ogni Ministero cade per causa della riconciliazione, si avvera nei Gabinetti austriaci il detto arguto di Lodovico Börne: « Che i Ministeri, come il pane col burro, di solito cadono dal lato buono! »

La partecipazione del Kaizl e del Baernreither nel Gabinetto Thun, però, era la finzione del momento, che creava una situazione equivoca, la falsa cornice entro cui tedeschi e czechi ponevano, nella fantasia, il loro quadro nazionale.

La presenza del Baernreither nel Gabinetto significava che il conte Thun non erasi pronunciato, come il Badeni, per un'esclusiva maggioranza czeco-clericale; quindi i tedeschi, sulle fondamenta del Baernreither, andavano fabbricando il loro castello gotico, o di piano in piano, con architettonica audacia, salivano all'altissima torre del primato teutonico!

La presenza del Kaizl nel Gabinetto significava che il Thun non intendeva di troncare ogni relazione coi giovani czechi, e quindi sulle fondamenta del Kaizl anche gli *hussiti* potevano liberamente innalzare il loro massiccio fabbricato per la immensa cupola bizantina dello *Staatsrecht* boemo!

Ma della finzione del conte Thun, come della donna amata dal Leopardi, si potè infine dire melanconicamente: *All'apparir del vero — tu misera cadesti* e questo « vero » era appunto la situazione interna dell'Austria che richiedeva urgentemente la mano pronta e sicura dell'operatore e non la elasticità dell'equilibrista, perchè i bei tempi in cui Taaffe filava erano ormai passati.

Allo porte del Ministero bollavano le onde minacciose della questione linguistica, e quella non meno minacciosa della rinnovazione del Compromesso. Non era più possibile al conte Thun di oscillare indecisi tenendosi sospeso tra Kaizl e Baernreithor, come la tomba di Maometto tra cielo e terra. E il Thun finì col consegnare nel bacino delle ordinanze sulle lingue la testa del San Giovanni morave all'Erodiade czeca!

Dopo il ritiro del Baernreither cessa la finzione, e si assiste alla natività della seconda forma del Ministero Thun nel presepio cisleithano, tra il bove clericale e l'asinello czeco, a cui il polacco Jaworski — eterno adoratore di tutti i Ministeri — fa da re mago portando la mirra e l'incenso di Galizia!

La seconda forma del Ministero Thun non è che una seconda edizione — o nemmeno rivedata o corretta — delle *Mie Prigioni* del Badeni. Il Thun, infatti, come il suo predecessore, è chiuso nella cella czeco-clericale ove si dibatte invano per *evadere sul avras*. Tutta l'attività di questo suo secondo Ministero si compendia in escursioni a Budapest e ad Ischl, in conferenze col Comitato esecutivo della Destra, o in timidi tentavi di contatto colla Sinistra tedesca.

Il *Reichsrath*, che doveva essere il grande teatro della sua attività governativa, si muta nell'arena del Colosseo, dove, come le schiave che per divertire le plebi romane dovevan portare nella mano un uovo pasando tremante tra le belve astolle e dormienti, il conte Thun porta in mano l'uovo del suo programma governativo tra le urla dell'ostruzionismo delle feroci belve schönerianne!

Infine, colla disperazione del naufrago, Thun si afferra al *Nothparagraph*; ma questo è un doppio nodo scorsoio così al collo della costituzione come al collo esile del ministro-presidente.

Tenta ancora la gherminella del Fuchs, presidente del *Reichsrath*, invitando gli *Obmänner* ad una conferenza per la riconciliazione a cui i gruppi tedeschi coalizzati rispondono in coro col nostro Ariosto:

Ritrova altro alabastro
Se vuoi che l'angel caschi nella ragna.

Il tentativo del suo compar — il Fuchs — è l'ultima scintilla di vita; e poscia Thun si spegne nulla avendo fatto — *nicht thun* — e l'anima di Pier Soderini fa ora festa nel limbo all'anima sorella dell'ex-ministro-presidente!

Le ultime notizie della crisi.

È probabile un Ministero Chlumecky.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 12,10:

Liechtenstein è dall'Opposizione impossibilitato a formare un Ministero di coalizione e a comporsi così una Maggioranza.

Ora è arrivato Chlumecky, ed è probabile che la Corona gli affiderà il mandato di formare lui il Gabinetto.

***

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 20,50:

Fino ad ora non si ha alcun accenno ad una soluzione della crisi.

Ogni probabilità è tolta Alfredo Liechtenstein riesca a comporre un Gabinetto si è ormai quasi dileguata.

Invece nei circoli politici si dice aumentino le probabilità per un Ministero Chlumecky.

Egli, stando alle voci che corrono, formerebbe un Gabinetto di impiegati.

Però, secondo la *Narodni Listy*, organo dei giovani czechi, la Destra non acconsentirebbe ad un Ministero di impiegati, e dice che l'unica via d'uscita sta nella riforma della Costituzione.

L'imperatore ricevette stamane varii personaggi politici, tra cui anche Chlumecky.

Mancano però le notizie precise.

Le difese nel gran processo di Parigi per il complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22,15:

Bérenger, presidente della Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia, ha ricevuto oggi una delegazione degli avvocati difensori dinanzi all'Alta Corte.

Essi dichiararono per mezzo della delegazione che, allo scopo di affrettare l'istruttoria, accettavano la proposta di dividere gli imputati in quattro gruppi: quello di Déroulède, quello dei realisti detenuti, quello degli antisemiti detenuti e quello degli imputati non detenuti.

Ogni gruppo avrà successivamente tre giorni di tempo per esaminare l'incartamento.

Sussiste però ancora un dissidio fra la Commissione d'istruzione e la Difesa circa le modalità di questo esame. Gli avvocati persistono nel chiedere che non uno, ma tutti gli avvocati, possano assistere agli interrogatorii. Bérenger invece rimane irremovibile sulla negativa.

Domattina gli avvocati di Déroulède, Barillier e Biallière, cominceranno l'esame dell'incarto.

Si annuncia poi che sabato si procederà separatamente all'interrogatorio dei tre suddetti imputati, che saranno condotti al Senato in *fiacre*. E' possibile però che tale annuncio abbia soltanto lo scopo di nascondere il vero giorno dell'interrogatorio onde evitare dimostrazioni.

Il preteso dialogo fra Panizzardi e l'on. De Bellis.

Domenica un nostro telegramma da Parigi ci annunciava che il *Réveil du Nord* pubblicava una lettera di un suo collaboratore, che affermava di aver conversato altamente in treno con l'on. Vito De Bellis, il quale gli avrebbe detto di sapere da Panizzardi che così Henry come Estehazy ricevevano dalla Germania e dall'Italia 4000 lire al mese.

Il deputato De Bellis ci telegrafa oggi da Parigi:

« La prego di smentire la pubblicazione del *Réveil du Nord*, riprodotta nel suo giornale. Non ho l'onore di conoscere Panizzardi. La conversazione in treno fu travisata.

« *Deputato* De Bellis. »

Il nuovo capo dello Stato Maggiore in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,10:

Alla carica di capo dello Stato Maggiore Generale è stato nominato il generale Delanne, già sotto-capo dello stesso Stato Maggiore.

Un discorso patriottico di Loubet.

La Stefani ci comunica da **Rambouillet**, 25:

Loubet, rispondendo all'indirizzo presentatogli dai consiglieri generali di Rambouillet, disse che l'esposizione non si può realizzare che mercè la pace interna, la quale si ristabilirà, grazie alla devozione dei cittadini verso le istituzioni. Egli spera che i Corpi elettivi faranno cessare i deplorevoli dissidi, imponendo il patriottismo una unione che assicuri la grandezza alla Francia.

Continuano ad Algeri le perquisizioni.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22:

Telegrammi da Algeri recano che si perquisirono anche gli alloggi del tipografo, del gerente e di un redattore dell'*Antijuif*, e vi si sequestrarono delle carte, ma Régis rimase anche oggi irreperibile.

Per un monumento a Scheurer-Kestner.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,45:

Il *Siècle* ha aperta una sottoscrizione per la erezione d'un monumento a Scheurer-Kestner.

Grieg e la condanna di Dreyfus.

Edoardo Grieg, il celebre compositore norvegese, doveva recarsi a Parigi a dirigere un concerto in cui si sarebbero eseguite sue opere. Ora egli ha scritto al Colonna, il direttore dei suoi concerti omonimi, che dopo la condanna di Dreyfus gli era impossibile di entrare in rapporti col pubblico francese.

Per la grazia del panamista Arton.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16:

In seguito agli sforzi della figlia di Arton, che riuscì a far firmare una petizione di grazia da tutti i direttori dei giornali parigini, e anche da quelli antisemiti, si diceva stamane che Loubet aveva firmato la grazia di Arton.

La notizia è però prematura. Arton si trova ora all'Ospedale di San Luigi, malato da tempo: egli sconta la pena di cinque anni di reclusione, cui fu condannato dalle Assise di Versailles per truffa in danno di Reinach.

I giornalisti antisemiti firmarono anzi la petizione appunto in odio di Reinach. La grazia però non può tardare.

Il principe di Bulgaria a Vienna.

La pace con l'imperatore d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 15,10:

E' arrivato il principe Ferdinando di Bulgaria, questa volta senza coprirsi coll'incognito, come gli toccò sempre fare tutte le volte che dovette venire a Vienna dacchè lasciò che suo figlio Boris abiurasse la religione cattolica.

Tanto l'imperatore come la compianta imperatrice, subendo l'influenza del clero viennese, non avevano celato il loro disgusto per tale fatto, e si erano astenuti sempre dall'offrire l'ospitalità al principe Ferdinando.

Questa volta invece il principe fu ricevuto alla stazione con gli onori militari. Quindi un rappresentante dell'imperatore lo condusse all'Hofburg, ove gli si era preparato l'alloggio.

Il principe fu ricevuto tosto in udienza privata dall'imperatore, il quale poco dopo gli restituì la visita.

Questa riconciliazione è dovuta all'interposizione dello zar.

***

Vienna, 26 *(Stefani)*. — Il principe di Bulgaria oggi visitò Goluchovski. La visita è durata un'ora.

IL DECAMERONCINO

GIORNATA OTTAVA.

« In anima vili »

— Io non saprei determinare fin dove si estenda il diritto dell'osservazione scientifica; so però che certe volte esso rasenta il delitto.

— Rasenta soltanto? Siete troppo indulgente, dottore.

— Caro amico, — riprese il dottor Maggioli, — se la colpa consiste principalmente nelle intenzioni.... Ecco: mi spiegherò meglio con un caso particolare, che mi tiene ancora, dopo tant'anni, molto perplesso. Lo autore, diciamo così, di questo delitto scientifico rimase tranquillo anche dopo il tragico scioglimento da lui provocato. Forse l'esperimento sorpassò, nelle conseguenze, la sua intenzione; ma egli, alla fine, non fu troppo dispiacente di quel che era accaduto. Se dovessi anzi giudicare dalla mia impressione di quella mattina, quando egli venne ad annunciarmi, con gioia di scienziato che ha ricevuto dei fatti la conferma d'un'ipotesi: « Sai? Si è ammazzata! », dovrei confessare piuttosto che ne fu lietissimo. Ma in quel momento, per colui la morte di una creatura umana significava unicamente un problema fisiologico o psicologico risoluto; niente'altro. La scienza, o meglio gli scienziati, hanno un particolare egoismo: il loro interesse personale non c'entra punto, o c'entra per quel po' di vanità umana che vien solleticata dall'idea di avere scoperta una verità prima degli altri.

— Oh! Di molte verità scientifiche si può fare a meno. Non cessa il mondo, se l'umanità rimane ignorante di un fatto, di una legge! E' andata avanti per migliaia di secoli, ignorando tanto e tanto cose; va avanti ignorandone tante altre!

— Lei ha ragione, baronessa — rispose il dottore sorridendo. — Ed io mi spingo anche più in là: penso che essa perdura e perdurerà a lungo appunto perchè sarà sempre una grande ignorante. Non è meno vero però che il suo istinto di penetrare nei misteri della vita può scusare talvolta anche gli eccessi di soddisfazio. Sono curioso di sentire come lei giudicherà l'esperimento in anima vili fatto dal mio amico, che è stato tra i primi a introdurre nella psicologia il metodo puramente sperimentale. Egli aveva scritto una lunga e particolareggiata memoria intorno al caso che voglio narrare. Doveva essere presentata, dopo la sua morte, alla famosa Società per le ricerche fisiche di Londra; vivente, egli temeva di vedere mal giudicato il suo esperimento e non voleva aver che fare col Codice penale.... Temeva poi, e più d'ogni altro, la gelosia di sua moglie, che forse non avrebbe creduto schiettamente scientifico l'esperimento fatto da suo marito. Non so che cosa sia avvenuto di quella relazione. Il mio amico è morto da un pezzo, e i suoi manoscritti forse sono andati a finire presso qualche salumaio; gli scienziati, ordinariamente, hanno per eredi grandi asini. Ma veniamo al fatto. Il mio amico studiava da qualche anno questo problema: La rassomiglianza fisica di alcuni individui implica pure una rassomiglianza morale? Certe linee della faccia, certe proporzioni di membra, certi gusti, il suono della voce sono in così stretta relazione con la psiche d'un individuo, da dover riprodurre gli stessi fenomeni interiori, se si ripetono quasi identicamente in un altro individuo? Aveva esaminato parecchi gemelli; ma i risultati della sua inchiesta non erano stati soddisfacenti. E poi egli studiava i gemelli un unico individuo. Bisognava studiare piuttosto la straordinaria rassomiglianza fra estranei, ma non era facile riuscirvi. Un giorno egli venne a parlarmi di un caso proprio incredibile. Si trovava a passeggiare, con la moglie sotto braccio, per una via remota della città, quando ecco davanti a loro due persone, un uomo e una donna, prese anch'esse a braccetto; padre e figlia; si capiva dall'aspetto e dal loro contegno. Ma la giovane rassomigliava, in tutto, talmente a sua moglie, che il mio amico, su le prime, credette a un'allucinazione. La rassomiglianza era stata notata anche dalla signora. Per ciò affrettarono il passo e sopravvanzarono quei due per osservare se mai non si trattava di un'illusione ottica prodotta dalla distanza. No: quella giovane era, per dir così, una riproduzione così esatta, così perfetta di sua moglie (la sola differenza consisteva nella qualità della stoffa e nel colore del vestito) che tutti e due furono spinti a seguirli, meravigliatissimi della stranezza del caso. Sua moglie, ridendo, gli disse: « Se io morissi, dovresti sposare costei. Così ti parrebbe di non avermi perduta. Abitano qui, non dimenticarlo. Potrai chiedere informazioni dal portinaio. » Il mio amico rispose con una spallucciata. Ma aveva già notato il nome della via e il numero della casa. Dell'idea che gli era spuntata improvvisamente nel cervello, però, non fece motto alla signora. Ne parlò con me, esponendomi il suo disegno: non voleva lasciarsi sfuggire di mano così bella occasione. Avrebbe cercato di avvicinare la ragazza, entrare nella sua intimità e tentare di metterla nelle stesse circostanze in cui si era trovata la sua signora otto od otto anni addietro. Prima ch'egli la conoscesse, ella si era avvelenata per una delusione di amore, ed era stata salvata a stento; risultava tuttavia gli effetti di tale pazza risoluzione. Avrebbe tentato di suicidarsi anche quella giovane per delusione di amore? Ecco il problema.

— E come farai?

— M'ingegnerò d'innamorarla.

— E poi?

— La tradirò, l'abbandonerò: meglio, le confesserò che sono ammogliato.

— Ma tu commetti un'azione disonesta!

— La scienza giustifica qualunque atto.

— E se invece..... Può benissimo accadere. Noi non siamo padroni del nostro cuore. Cominceral col fingere, e finirai con far sul serio.

— Voglio troppo bene a mia moglie.

Le circostanze lo avevano aiutato. Il mio amico era un bell'uomo, gioviale, pieno di spirito, quantunque filologo e psicologo. Allora aveva appena trentadue anni, e gli fu facile insinuarsi nel cuore della ragazza.

— Passo, — mi diceva, — di meraviglia

in meraviglia. Vi sono dei momenti in cui mi sembra proprio di stare a conversazione con mia moglie. Ho dovuto fare la mia dichiarazione al padre; mi sono fidanzato.

— E se il padre scoprirà!.....

— Ho dato un nome falso. La ragazza mi adora.

— Quel padre è un imbecille.

— E' un buon uomo; non gli par vero di maritare la figlia; è vedovo e impiegato alla Dogana.

— E tu lo inganni.....

— Per amor della scienza. Sono su la via di provare, assolutamente, che *a* è il corpo che foggia quel che chiamiamo psiche, o è questa che foggia il corpo in una data maniera. Non è fatto accidentale avere il naso a un modo, i capelli di un certo colore, gli occhi così e così. Ogni linea, ogni proporzione del nostro corpo, ogni facoltà dell'animo sono determinati da una legge d'intima corrispondenza. Il Gall e il Lavater hanno sbagliato strada; hanno, disgraziatamente, anche dei metafisici. L'esperienza soltanto potrà dare risultati positivi. Quando avremo messi insieme qualche migliaio di fatti di questo genere, saremo sicuri.....

— Intanto io ti prendi i baci della ragazza!

— Quasi fossero quelli di mia moglie.

— Se tutte le esperienze scientifiche rassomigliassero a questa!.....

— Per me, stare con Lidia (si chiama Lidia) è come stare in laboratorio. Quel che scopro ogni giorno è strabiliante.

— Qualche piccola differenza però tra tua moglie e lei ci dov'essere.

— Sì, qualcuna, e, guarda, l'ho notata; ma le identità fisiche e morali sono a dirittura incredibili. Senti, senti.

E mi leggeva gli appunti delle osservazioni fatte, i dialoghi che si riscontravano parola per parola, i gesti, i guati.....

Stessa foga di affetto, stessa tenerezza, stessa abnegazione, stesso disinteresse..... stesso modo di baciare, di accarezzare..... stessi capricci, stessi impeti di gelosia, di collera.....

— Bada: non spingere troppo oltre l'interesse dell'osservazione.....

— Oh, no! Sono un gentiluomo.

Infatti io mi meravigliavo di vedere la sua tranquillità; era proprio un esperimento *in anima vili* quel ch'egli faceva.

— Ora ho cominciato a mostrarmi un po' freddo, un po' indifferente. Non me n'ha parlato: è troppo orgogliosa, come mia moglie; ma mi sono accorto che ha pianto.

— Smetti: tu tormenti una povera creatura!

— Voglio andare fino in fondo. Fra due giorni le farò sapere che sono ammogliato.

— E ne si avvelenerà!

— La salverò; giungerò in tempo, la sorveglio.

Non giunse in tempo! E mentr'egli si attendava che la giovine dovesse avvelenarsi, per compiere le rassomiglianze con l'altra, colei aveva agito più spiccatamente; si era tirato un colpo al cuore con una rivoltella di piccolo calibro. Il povero padre l'aveva trovata morta, stesa sul lettino e così composta che sembrava addormentata.

Quando il mio amico venne ad annunciarmi: — Sai! Si è ammazzata! — quasi quella morte lo interessasse perchè dava una ultima conferma al suo esperimento, io lo guardai atterrito degli strumenti che può produrre la scienza. Quel mostro umano, bisogna però confessarlo, era sublime in quel momento.

Dopo, ripensandoci meglio, mi son sentito imbarazzato. Il diritto dell'osservazione scientifica può estendersi fino alla morte di una innocente creatura, perchè un fatto, una serie di fatti siano positivamente verificati e accertata una legge? Egli intanto è vissuto e morto tranquillo, da uomo convinto di avere adempito a un dovere.

Luigi Capuana.

Un'inchiesta per il linciaggio di Tallulah.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,30:

La deliberazione presa dal Governo di Washington di mandare sopra il luogo dell'eccidio un agente speciale per fare nuove investigazioni onde accertare le responsabilità per il linciaggio di Tallulah, si deve all'iniziativa del nostro Governo, il quale ha fatto comprendere al Gabinetto degli Stati Uniti, per mezzo del barone Fava, che ogni soddisfazione sarebbe inadeguata quando non si facesse giustizia dei colpevoli.

Una pubblicazione ufficiale sulle scoperte del Foro romano.

Roma, 26, ore 21,10. — L'on. Baccelli ha intenzione di ordinare una prossima pubblicazione ufficiale, fatta in forma popolare, intorno alle importantissime scoperte fattesi nel Foro romano.

Pei telefoni intercomunali.

Da Roma, 26. — Il ministro delle poste e telegrafi non ha limitato alle sole grandi linee interprovinciali il servizio telefonico, per il quale è già pronto il progetto di legge; egli ha provveduto anche per le linee intercomunali che non sono comprese nella tabella delle reti principali.

Per queste linee si potrà provvedere con concessioni speciali in forza dell'art. 5 della legge, e quando manchino concorrenti la concessione potrà esser data anche ai Municipii, agli enti locali ed alle Società private che ne facciano domanda, e si uniformino alle prescrizioni necessarie per la formazione d'una rete telefonica secondaria.

Un prossimo pellegrinaggio inglese

Da Roma, 26. — Per la metà di ottobre è atteso in Vaticano un pellegrinaggio inglese, la cui organizzazione è dovuta, come nello scorso anno, ai padri che officiano in Roma la chiesa di San Silvestro in capite, ed al padre Whitmee, rettore in Roma della Pia Società delle Missioni.

Il pellegrinaggio, composto di industriali, commercianti, professori, insegnanti e professionisti, è promosso dall'alto laicato cattolico d'Inghilterra, dal duca di Norfolk, dal marchese di Bute, dal conte di Denbigh, ecc.

L'alloggio è già fissato anche quest'anno in varii alberghi di prim'ordine.

La scoperta d'un'altra grossa Banda Nera a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,35:

Le nostre Autorità scoprirono una ben organizzata associazione, costituitasi per facilitare l'emigrazione dei ricercati dalla giustizia o dei minorenni, mercè passaporti falsi.

In tale associazione erano compromessi, oltre a noti agenti di Napoli, tra cui i fratelli Picone, il negoziante Vairo, anche alcuni subagenti di provincia, segretari comunali, albergatori e battellieri, rispettivamente complici e mezzani.

Il bandolo della intricata matassa si venne a scoprire in seguito all'arresto, avvenuto giorni fa, alla frontiera francese di Bordighera di cinque emigranti, forniti di passaporti falsi, che confessarono il modo con cui li avevano avuti.

Tra i fuggitivi vi erano gli autori di un mancato omicidio contro un carabiniere, avvenuto nel Comune di Sambiase.

Nella casa del negoziante Vairo si rinvennero registri, moduli, punzoni e marchi italiani e stranieri necessari alla compilazione dei documenti falsi.

Si procede a numerosi arresti di contadini, possessori di tali passaporti.

Finora sono assicurati alla giustizia quattro dei principali associati della criminosa azienda.

Giunse già dalla frontiera francese di Bardonecchia l'ispettore avv. Rossi per coadiuvare l'Autorità locale nelle indagini.

Il tentato trafugamento del cadavere della Knezevic.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 21,10:

La *Wiener Post* riceve da Belgrado che ieri vi fu un tentativo per rubare il cadavere della Knezevic, giustiziata poche ore prima.

Il complotto fu scoperto in seguito ad un biglietto del professore Kalamorotzkovich, l'ex-redattore capo dell'*Odiek*; biglietto trovato, senza indirizzo, da un agente di polizia.

Vi erano in esso queste parole: « Ci fu impossibile salvarlo da vivo, vediamo almeno se ci riesce di sottrarne il cadavere al luogo d'infamia dove lo si vuole seppellire ».

Gli agenti, appostati, videro avvicinarsi alla camera mortuaria, dove provvisoriamente era stato deposto il cadavere, tre individui dall'aspetto misterioso. Ma, appena intravidero gli agenti, fuggirono.

Fu invece arrestato il custode della camera, per sospetto che partecipasse al complotto.

Fu notato che parecchie donne accorsero sul luogo dove fu fucilato Knezevic per intingere il loro fazzoletto nel sangue, che sgorgò abbondante dalle ferite.

Per i patriotti sorbi la Knezevic sarà d'ora innanzi un martire.

Sciopero di terrazzieri a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16:

Duecento terrazzieri addetti ai lavori della ferrovia metropolitana sciopereranno stamane in seguito nè un ribasso dello stipendio.

370 vittime di un terremoto.

Calcutta, 26 *(Stefani)*. — Vi fu una scossa di terremoto a Darjilang. Nove europei e sessanta indigeni rimasero morti. Gravi danni.

***

Calcutta, 26 *(Stefani)*. — I morti nel terremoto di Darzeling oltrepassano i trecentosessanta.

Gli inglesi nell'Alto Nilo e in Abissinia.

Ci scrivono da Parigi, 25:

Il corriere di Gibuti arrivato ieri a Marsiglia reca le seguenti informazioni intorno alle relazioni degli inglesi e degli abissini nell'Alto Nilo.

Lord Kitchener partì dal Cairo il 30 agosto per recarsi a Cartum, dove doveva inaugurare un gran ponte ferroviario sull'Atbara.

Le ultime notizie da Cartum annunciano che ras Tessama occupa fortemente la regione a nord e all'est di El-Nasser, che è poco lontana dal Nilo Bianco, posto avanzato degli inglesi, che è occupato adesso dal 14° battaglione egiziano.

Il comandante inglese di El-Nasser avrebbe ricevuto una lettera di ras Tessama annunciantegli che le Autorità etiopiche considerarono come legittimamente poste sotto il loro Governo tutte le regioni all'est del Nilo Bianco fino alle montagne Nat.

Tremila soldati abissini erano accampati a poche miglia da El-Nasser in attesa che i Governi d'Etiopia e d'Inghilterra si fossero messi d'accordo.

Gli inglesi hanno dei progetti ben conosciuti riguardo alla presa di possesso della regione.

Il maggiore Maxe che ha comandato il distretto di Sobat e che ha risalito il corso navigabile del Pibor su di una lunghezza di 108 miglia dichiarò pubblicamente che le sue istruzioni erano, dopo di aver costruito il forte di El-Nasser, di rimanere, per quanto gli fosse possibile, in buoni termini con tutte le forze abissine che avrebbe incontrate, di prendere possesso di tutti i paesi irrigati dalle acque del Sobat, e di comunicare sempre, se è possibile, con gli inglesi che si avanzano dall'Uganda.

E' evidente, aggiunge il corrispondente, che la protesta inglese si urterebbe contro i legittimi diritti del sovrano d'Etiopia.

Contro la Massoneria in Francia.

Anche in Francia la guerra contro la Massoneria comincia ad accentuarsi. Mesi sono una corrispondenza da Parigi ci segnalava la campagna di ridicolo iniziata contro i comici misteri del « rito bianco ». Oggi è Jules Lemaitre, il noto critico e autore drammatico, membro dell'Accademia e uno dei capi della Lega della patria francese, antidreyfusista, che manda ai deputati una lettera in cui ricorda l'azione violenta esercitata dal Governo francese contro le Associazioni che si chiamano, da sè, patriottiche.

« Il Governo era nel suo diritto — soggiunge il Lemaitre. — Ma suo dovere era altresì di comprendere in quelle azioni giudiziarie tutte le Associazioni, quella della Framassoneria del pari che le altre, perchè essa, essendo segreta, cade anche sotto l'art. 12 della legge 30 giugno 1881.

« Ma il Governo non l'ha fatto. Perchè? Era nostro diritto chiederlo e protestare contro queste arbitrarie misure di rigore o di clemenza, contro questa violazione di un principio che consideriamo intangibile. Tale è il significato della nostra precisione. »

Lemaitre termina invocando « l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti la legge ».

La vita che si vive

I cronisti americani si occupano dei casi della signorina Rachele Lossa, nostra connazionale.

Giunta all'età in cui le ragazze devono affrontare il problema dell'avvenire, la bella Rachele si armò di coraggio e si mosse di un balzo, o così equipaggiata partì per New York, ove aprì un negozio da parrucchiere.

A noi sembrerà strano che una signorina abbia preferito l'arte del rasoio a quella dell'ago, ma ciò che a noi pare strano, in America invece è naturalissimo.

Del resto le donne hanno sempre dimostrato delle spiccate predilezioni per l'arte pincevole di pelare gli uomini; alcune, anzi — Dalila ad esempio — hanno conseguito in tale arte una grande notorietà.

Certo non a tutti gli uomini piace di farsi radere dalle donne. Il *guastier Parisien*, tanto per citarne uno, è di questo parere, e lo dice schiettamente alla sua prima donna: *Meglio essere peluti che farsi pelare da lei.*

I newyorkesi invece sono di parer contrario; tant'è vero che il salone di toeletta della signorina Rachele è diventato subito un gran centro d'attrazione per i giovanotti forniti di pelo.

La ruota della fortuna girava dunque rapidamente in favore della bella ragazza, non senza che disgraziatamente un brutto giorno ne venisse bruscamente fermata da un fulmineo ordine dell'Autorità giudiziaria.

Quale offesa aveva dunque recato la giovine Rachele alle leggi americane?

Le imputazioni fattele erano due:

1° Quella di aver lavorato di rasoio anche nei giorni festivi;

2° Quella di aver convertito il suo retrobottega in una sala di giuochi d'azzardo.

Donna e barbiere, Rachele Lossa si difese con uno scilinguagnolo degno del suo sesso e della sua professione, ma il giudice non si lasciò commuovere nè convincere e — spettacolo nuovo — diede alla giovine parrucchiera una lavata di testa inscritta da alcuni giorni di carcere.

La condanna ha profondamente afflitto la Rachele:

Sfido, è ben mortificante per una barbiera, arsi vedere la giro con le..... fedine sporche.

***

La maestra di Dreyfus.

Tolgo dalla *Gazzetta Scolastica* il seguente trafiletto:

« Dimora ad Atone una certa signora Soullier la quale, ventiquattro anni or sono, dirigeva una scuola a Ginevra. Tra gli alunni di quella scuola vi era Alfredo Dreyfus.

« La buona signora Soullier, intervistata di questi giorni, narra, tra l'altro, anche questo:

« Un giorno si trovò nella scuola una finestra rotta. Per parecchi giorni non potei scoprire l'autore del piccolo guaio. Un alunno mi disse: E' stato Alfredo Dreyfus. Io lo chiamai e lo interrogai.

« — No — mi rispose — so benissimo chi è stato, ma questo non è affar mio.

« — E' stato tuo cugino a dirmi che è stato lui.

« — Mio cugino?..... — fu la sua risposta; lotto questo tacqui.

« Io allora gli assegnai un lavoro per punizione. Egli non replicò ed eseguì il lavoro. Due giorni dopo seppi che il piccolo colpevole non era stato Alfredo, bensì il cuginetto delatore. Allora Alfredo Dreyfus mi dichiarò:

« — Io lo sapevo, eppure non potevo tradirlo per una doppia ragione: perchè egli aveva promesso e poi anche perchè avevo ricevuto un falsamente.

« E ancora,

« Durante l'ora di ricreazione un monello passando davanti alla scuola levò il cappello a un nostro alunno e scomparve. Il piccolino si mise a piangere e non voleva più andare a casa, per timore di un castigo.

« Dreyfus allora, senza pensarci su due volte, diede al bambino il suo cappello e se ne andò a casa, così, a capo scoperto. »

***

Il *Figaro* racconta un caso curioso di una intera famiglia numerosa votata al sacrificio; la famiglia Burot, composta di cinque figli ed una figlia, i quali hanno preso tutti l'abito religioso, i cinque fratelli nella Compagnia della dottrina cristiana, la sorella in un convento di Poligny. Questa famiglia è originaria di Remoncourt nei Vosgi. Ma vi è un particolare anche più straordinario; anche il padre, G. Burot, dopo la morte della moglie, entrò in un ordine religioso e vestì l'abito di frate.

Il caso di questa famiglia può darsi sia senza precedenti.

La penultima.

Il nipote Alfredo si accorge, un po' tardi veramente, di trascurar troppo il ricco zio che vive in campagna, e di cui egli sarà l'erede. Sale dunque in treno col proposito di passare una quindicina di giorni in campagna.

— Ah, nipote, nipotel — gli dice lo zio, che in fondo è contentissimo della visita che interrompe la monotonia della sua solitudine. — Tu non pensi che a divertirti e fai molto male.

— Lei ha torto, caro zio. Se io penserò soltanto a divertirmi, le giuro che non sarei qui.

***

L'ultima.

Il soldato Stupidini è uscito dal quartiere credendo di aver ultimata la *consegna* di sette giorni.

Ahimè! Glie ne era rimasto uno.

Il sergente lo ha consegnato con questo biglietto:

« D'ordine del sottoscritto resta consegnato il soldato Stupidini perchè uscivа dal quartiere *credendosi alla fine dei suoi giorni.* »

Io per tutti.

Le religioni negli Stati Uniti.

Da una recentissima statistica si rileva che sopra una popolazione di 70 milioni, negli Stati Uniti vi sono soltanto 27 milioni di cristiani. Gli altri appartengono a religioni fuori del cristianesimo, senza arrivare a maomettani, i cinesi, gli idolatri, ecc.

I *cristianisti* sarebbero così divisi: cattolici, 9 milioni circa; metodisti, 6 milioni; battisti, oltre 4 milioni; presbiteriani, 1 milione e mezzo; luterani, 1 milione e mezzo; discepoli di Cristo, poco più che un milione.

Varie altre sètte, differenti le une dalle altre, raccolgono aderenti in numero di circa un milione ciascuna.

Gli ebrei, in tutta la Confederazione, sono circa 1,900,000.

Gli acquisti fatti dalle varie religioni nell'anno 1898 sono: cattolici 916,791, metodisti 172,196, battisti 135,465, presbiteriani 52,239, luterani 36,678, discepoli di Cristo 34,556.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un cancelliere minacciato di morte.

FIRENZE, 25. — Da varii giorni era morta a Settignano la marchesa Bourbon Del Monte-Marcelli Adimari, e siccome uno dei di lei eredi si trova in America, furono appost i sigilli ai mobili.

Ieri il cancelliere Masloni insieme all'avv. Pampaloni si recò alla villa della defunta per la rimozione dei sigilli e redigere quindi l'inventario.

Nella villa si trovavano il marchese Bourbon Del Monte e il cameriere Severino Marchi, di anni 25.

A questi non andò a genio l'intervento del cancelliere, tanto che gli proibì l'accesso nella villa; il cancelliere Masloni insistè e il Marchi, impugnata una rivoltella, lo minacciò di morte.

Il cancelliere, vista la mala parata, si ritirò, ma però, avvertito del fatto i carabinieri, questi procedettero all'arresto del bellante cameriere e lo tradussero alle Murate.

Dovrà rispondere di minacce a mano armata ad un ufficiale pubblico nell'esercizio delle sue funzioni.

Una disgraziata partita di pesca.

LIVORNO (Toscana), 25. — A Rio Marina i tre figliuoli del signor Virgilio Claris-Appiani si recavano dalla loro villa ad una partita di pesca e caccia. Ad un certo punto del cammino, uno di essi, Appio, sdrucciolando sopra una scoglio, si sovreggrava, per non cadere, alle canne del fucile, che il fratello maggiore, Salvatore, portava in spalla. Disgraziatamente, l'arma esplose, colpendo alla testa il giovinetto quindicenne, Appio. Il povero cadde morto sugli scogli quasi all'istante, col cranio infranto!

Una guardia che evade e ferisce un collega.

SAVONA, 25. — Ieri una guardia di finanza evase dalla sala di disciplina di Alassio, ov'era stata posta per questioni avute con alcuni borghesi, ed inferì un colpo di doga ad un collega. Il ferito cadde, e l'evaso, credendo d'averlo ucciso, si diede a precipitosa fuga verso i canapi.

Un'audace aggressione in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 19,45:

Un fatto di eccezionale gravità ha contristato la cittadinanza di Piana dei Greci. Mentre di nottetempo il noto possidente Giorgio Fabiano, cognato del socialista dottor Barbato, insieme al mulattiere Vito Lacagnina accompagnava a Palermo cinque muli carichi di frumento, giunto a pochi chilometri lontano dal paese, veniva aggredito da quattro malviventi, che gli intimarono il *Fuoco a terra!* Gli aggrediti audacemente risposero con due fucilate. I malfattori allora fecero una scarica nimidiuto, uccidendo il Fabiano e ferendo gravemente il Lacagnina. Tra mule rimanevano pure uccise, crivellate di proiettili. I malviventi, compiuta la strage, si allontanarono, tracciati dietro l'unico mulo rimasto incolume.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

25 settembre. (Gazzettino). — **Una grave disgrazia.** — Stamane verso mezzogiorno la famiglia del guardafreno Bruniani (Cocco), abitante in via San Lorenzo, era colpita da una grave sventura. Il suo bimbo Ettore, d'anni 9, stava seduto su bastione, allorchè alle spalle gli passò d'una ringhiera di ferro, intento a guardare alcuni ragazzi che si divertivano nel cortile. Ad un tratto, in un trasporto d'infantile gioia, scosse le spranghe, una di esse si ruppe ed il povero bambino precipitò nella corte, picchiando del capo nei sassi, testa fracellio fu portato al vicino Ospedale militare, dove ebbe le prime cure, e di là all'Ospedale infantile. Il suo stato è gravissimo: i medici disperano di salvarlo.

CHIOMONTE.

24 settembre. (Corrie). — **Un premio in onore del chirurgo.** — Ieri all'Albergo *Cagliuta* i consiglieri comunali e varie autorità offrirono un pranzo al chirurgo Lisfranc e di restituzione al medesimo signor Giuseppe Levis, che già il sovra precedentemente invitato, ignaro, cioè, chiamato a capo del Comune, Notaresi, il colonnello Bianco, i fratelli Didero e Perol e varii altri degni cittadini.

Alla frutta parlarono il segretario comunale cav. Antonio Jonnas ed il signor Brugna con parole sgorgando dal cuore sincere, smodati più giorni d'Italia.

Rispose il festeggiato ringraziando sentitamente della bella dimostrazione e promettendo tutta l'opera sua per il bene del Comune. Bevette nell'appoggio degli amori e nella lealtà degli avversari.

Finito l'ultimo brindisi, il sindaco volle tutti i commensali a casa sua, ove vennero ricevuti cordialmente e splendidamente.

Nel Consiglio comunale di Alessandria.

Guglielmo ci telegrafa da Alessandria, 26, ore 22.

Questa sera alla seduta del Consiglio comunale assisteva la solita folla. Mancava tutta l'Opposizione. Il presidente Sulio scioglieva la seduta, redarguendo gli assenti tra gli applausi di una vera moltitudine.

SPORT

L'inaugurazione di un nuovo rifugio alpino.

Venezia, 26, ore 23,10. — Oggi si è inaugurato sul Marmolorè il nuovo rifugio « Tiziano » costruito dalla Sezione veneziana del Club Alpino italiano. La festa è riuscita bellissima.

D'on. Tiepolo ha pronunciato un applauditissimo discorso, quindi il rappresentante della Sezione cadorina presentò ai veneziani una medaglia d'oro.

Campionati pedestri italiani.

Nei campionati che si correranno domenica p. v. 1° ottobre, a cura dell'Unione pedestre italiana, vi saranno gare di velocità, di corse di resistenza e di marcia di resistenza. Fra i premi figurano le coppe d'onore offerte dal Duca di Genova, dal Conte di Torino e dal Municipio di Torino e una medaglia d'oro offerta dal Ministero della guerra.

Nello stesso giorno si correrà il campionato italiano di corsa di mezzo fondo sul percorso del miglio inglese (m. 1609).

REATI E PENE

L'amore che avvince e che uccide.

(Corte d'Appello di Torino).

Terribile amore quello del ventitreenne Varano Giuseppe, amore che volle nel sangue vendicare l'onta patita, dopo lotte infinite ed infiniti strazi. E più l'amore gli fece perdere la diritta via per cui s'era messo nella speranza della riabilitazione più sincera dopo un grave fallo. E pur nondimeno furono pietosi i giudici togati per lui che fu due volte assassino.

La prima fu quando, ancora giovanetto e già arrolato nelle guardie di finanza a Bagnara, in un momento di collera sparò a brucialpelo due colpi di fucile contro un superiore che l'aveva rimbrottato. I giurati gli inflissero quattro anni e mezzo di reclusione, che scontò completamente.

Uscito dal carcere, si promise una vita migliore, così che l'onestà intemerata di oggi avesse potuto far dimenticare ai più il grave fallo di ieri.

Ma non aveva fatti i conti col cuore, quel cuore che batteva di violento passione per una fanciulla, cui la fedeltà all'innamorato non era in cosa più gradita e preziosa. Soldato, il Varano, impazzito d'amore, meditò l'attuazione più spiccata d'una novella romantica dell'antica maniera: all'ortica la divisa militare!

L'amore non conosce confini di patria e di quiete, per che vi sia una capannuccia ove nascondersi, ivi si culla davvero.

Ma se il disertore pensava ancora come un eroe dei romanzi alla Dumas o d'un melodramma di mezzo secolo fa, l'innamorato sua aveva il senso più pratico della vita, retaggio di questo epoche..... positiva. Rese infatti Varano partecipe del suo progetto l'amata e questa..... lo lasciò partire lusingandolo con un prossimo raggiungimento.

Attese indarno a Nizza l'infelice, che all'amore aveva sacrificato pace, onore, famiglia e patria. Guardingo rimase la frontiera, attese l'ora propizia e venne a Torino per ritrovarvi lei, per indurla in una disperata preghiera a seguirlo per sempre.

La giovinetta accondiscese all'abbeccamento.....

Più perotto che dopo una..... peregrina notte d'amore Varano ridiventò per la seconda volta assassino.

L'infelice e spensierata fanciulla fu salva con qualche grave ferita, e Varano, ormai disdegnoso di una mista vita e tristissima, s'affondò per ben sette volte un pugnale nel petto. Ma guarì.

Il dramma era finito: ne fece la critica la giustizia: e non fu severa. Per undici mesi fu il disgraziato amatore mandato in una cella a meditarvi il suo amore ed a trovarvi tregua ed oblio: ed i giudici di seconda istanza non trovarono la pena nè eccessiva, nè poca.

Presidente: cav. Martini; P. M.: cav. Camerana; difensore: cav. Plinio Gherardini; cancelliere: Tocmari.

Un innocente condannato a 25 anni di reclusione

Da Chieti, 24. — Tione, piccolo paese d'Abruzzo, in quel di San Demetrio, il 20 giugno 1897 venne funestato da un sanguinoso dramma.

Crisi Domenica, d'anni 20, verso l'alba, recatasi ad attingere acqua alla fontana, si imbattè con l'innamorato Camilli Alessandro, al quale la sera innanzi aveva scritto una lettera di licenziamento.

Questi domandò alla Crisi la spiegazione di quella lettera, e la Crisi gli rispose: « Se non ti piaceva potevi rimandarmela. »

Alessandro Camilli, estratta la rivoltella, sparò contro lei, ferendola gravemente al collo, e dopo di averle detto di tenergli segreto, entrò nell'orto attiguo alla propria casa, e si sparò due colpi, dei quali uno da sotto il mento uscì dalla testa.

Interrogata la ragazza ferita, dapprima nicchiò, poi, suggestionata dalla madre del Camilli, disse che chi l'aveva ferita era certo Gaetano Palmeri, suo ex-amante.

Questi venne arrestato e, malgrado le sue proteste d'innocenza, la Corte d'Assise di Aquila lo condannava, con sentenza del 18 febbraio 1899, a 25 anni di reclusione. Ricorse in Cassazione, ma il ricorso venne respinto. Aveva già scontato 2 anni di pena, compresi 7 mesi di cellulare, quando un povero vecchio, il padre del Palmeri, cercò con ogni sforzo di far risultare l'innocenza del figlio, e per nuovi fatti, per nuove circostanze emerse, la stessa Corte di Aquila riparò l'errore giudiziario, condannando invece il vero colpevole Alessandro Camilli, a 16 anni di reclusione.

Questi però ricorse in Cassazione, e la Suprema Corte, trovandosi di fronte a due differenti sentenze, le cassò ambedue, rinviando il Camilli alla Assise di Chieti.

Ancora qui l'imputato Camilli sulle prime si mantenne negativo, ma la Crisi, nella lotta tra il rimorso per la condanna di un innocente, e l'accusa che andava a fare a carico del Camilli che in quel frattempo l'aveva resa madre, aveva confessato la verità, apparve il Camilli stesso fini per confessarsi colpevole.

La Corte, dopo questo colpo di scena, lo condannò a 18 anni e mesi 10 di reclusione.

L'innocente Palmeri, intanto, messo in libertà, si querelò a sua volta contro i suoi calunniatori, cioè con la Crisi e la sua famiglia, che vennero condannati a parecchi anni di reclusione e al pagamento di una indennità. Fu però assolta, in vista dei patimenti sofferti e delle sue confessioni, la Domenica Crisi, la quale durante il carcere preventivo aveva dato alla luce una povera bambina.

Abbonamenti straordinari estivi

L'Amministrazione della Stampa *per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si trovano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:*

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

— Ma si può vivere a Parigi senza essere irreprensibili.

Lisa godeva, sentendo finalmente parlar da senno dopo quella vera mercatura.

— E voi, piccola sfinge, cosa pensate? — disse Nora, carezzevole, per allearsela.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 27 settembre.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Drammetta), ore 20,45: *I figli di nessuno* — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,30: *Uno lustro di Italiano; Il Tempo* commediatory; *A la Follia* (Serata Dina Galli) — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Francisoli), ore 20,30: *Refrancilar; Chateau Margaux* — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *La zuppa di un soldato dal 1848 all'Alpi a Roma; La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

MUSEO INDUSTRIALE — Esposizione bozzetti pel monumento a Galileo Ferraris — Ingresso libero.

COSE DA VEDERE A TORINO.

MUSEO CIVICO: La Cripta di Staffarda e la domenica — MUSEO D'ANTICHITÀ: L'Urania (esterno) — R. PINACOTECA: La Cripta di Staffarda — ARMERIA REALE — MUSEO INDUSTRIALE — MUSEO DI STORIA NATURALE — MUSEO D'ANTICHITÀ — PALAZZO REALE — PALAZZO DUCA DI GENOVA — VILLAGGIO MEDIOEVALE — CASTELLO MEDIOEVALE: L. 0 50 — MOLE ANTONELLIANA: L. 0 20 — VEDUTE ALPINE e MUSEO ALPINO del Monte dei Cappuccini: L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: RIVOLI: la Reggia — CASTELLO di STUPINIGI — CASTELLO di MIRAFIORI.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Non le parve vero d'essersi trattenuta il mattino stesso famigliarmente colla signorina Beaulieu che ora pareva una regina, che ora era irriconoscibile e tanto abbagliante da produrre intorno a sè un disco luminoso. Poco alla volta quel senso di stupore diventò dolorosa. I lumi le fecero martellare i polsi, i fiori le diedero le vertigini; socchiuse gli occhi e cominciò a respirare penosamente.

Mezz'ora prima si era sentito un grande bisogno di piangere quelle lagrime sparse dei bambini che si sentono inutili, ora sentiva un'acidezza che la faceva soffrire indicibilmente.

Vedere ancora tutti quegli splendori ma attraverso ad un velo, udire ancora, ma era un ronzio, importuno, accasciante, incessante.....

D'un tratto si sentì sollevare e portar quasi di peso . . . . . .

Al coverendo Don Mussi.

« *Mio caro benefattore,*

« Oh padre mio, da quale amarezze rinvengo! Sono in camera sola, finalmente sola! Nell'altra ala del palazzo vi è una festa sontuosa; alcunchè di fantastico, d'indefinibile. Il *disease of exultation*, come la definisce Nora.

« In dovevo presentarvi, la mia missione essendo quella di non abbandonare mai la famiglia milionaria, per cui sono un oggetto di lusso, lo comprendo chiaramente; e fino ad un certo punto, facendomi forza, vincendo il timore che mi paralizzava, io credevo di poter compiere il mio ufficio. Ma giunta in mezzo a quella gente di cui non mi sentivo al livello, giunta fra quell'opulenza che non ci potrebbe ideare neppure colla fantasia più ardita, sentii la mia miseria al punto di desiderarmi qualunque male fisico piuttosto dell'impossibilità di quel dovere ch'era al disopra delle mie facoltà e che, io lo presentiva, per la mia deficienza, m'avrebbe resa ridicola. Che cosa debbo dirvi, padre? Io provai tutta l'umiliazione, tutto il tormento che può dare, in un'ora d'oblio, l'invidia più volgare. Provai dolore acuto della mia pusillanimità meschina che m'ha fatto ignorare sempre le leggi di quel mondo così diverso dal mio mondo, come d'una colpa.

« Commiseratemi puro perchè sono ben miserabile, ma io vorrei tornare alla semplicità oscura; vorrei vivere in una capanna piuttosto che in questa vertigine che mi toglie l'equilibrio.

« E dire che domani vi sarà ricevimento e più tardi serata, e poi e sempre, interminabilmente, feste e ritrovi.

« Come farò se mi sento già offesa?

« Come farò se la mia dignità non lo consente, se debbo rinnegar me stessa, la mia missione per divenire una forma, una cosa, una *chose négligeable* come diceva la mia signorina?

« Udite, padre: io era pronta all'abbidienza, al sacrificio, alla rinunzia quando non chiedeva che di fuggire; ora sento che ho fidato troppo nelle mie forze e che il dovere è troppo arduo e lo supera.

« Io non posso annullarmi, io non posso rinnegarmi. Io non sono quella cosa *négligeable* che l'eroditiera crede, io non sono una forza.

« Ho il mio legittimo orgoglio, ho le mie aspirazioni, ho il mio..... valore..... Io sento che mi ribellerò, se continueranno a disconoscermi ed a calpestarmi. . . . . .

. . . . . .

« LISA. »

« *Mia cara figliuola,*

« ..... Dunque è bastato un pezzo dell'alta società a sconvolgervi, a farvi perdere l'equilibrio?

« Bisogna essere poco equilibrati a dir vero per provar un effetto simile.

« La signorina Beaulieu era una fata, la sala era opulente, quei personaggi sbalordirano colla loro leggi! Ma, figlia mia, dove andiamo? Che concetti vi fate della potenza e della leggi se chiamate potenti dei fantocci coperti di seta o di stoffe preziose, se vi smarrite innanzi ad un ridicolo convenzionalismo? Il convenzionalismo di esseri semoventi, messi ad agire sur una scena inondata di luce elettrica? Lisa, per carità, ragioniamo.

« Se quella è grandezza che vuol diventa il cesaltare di Musset che una debole donna sostiene con una forza da titano? Che cosa diventa la forza di quella donna che dalle tre alle ventidue fatica, senza speranza d'un pane sufficiente pei suoi figli? E la legge che il povero malato impone a se stesso soffrendo e non lagnandosi, avendo d'uopo di medicine e mancando anche di pane, che cosa diventa?

« Qual'è la legge vera? Quale la vera potenza?

« Comprendo il vostro orgasmo: una sorpresa dello spirito più che altro, ma non comprenderà la vostra meschinità se non riuscirete a discernere il falso in tutta quell'apparenza, se continuerete a non vedere il giusto per il barbaglio di quei fuochi di Bengala.

« Animo! quello è il vostro nuovo centro d'azione, se non vi è altro ostacolo che la vostra suscettibilità veramente puerile, voi rimarrete in quel centro a cui siete chiamata ed in cui potrete molto operare.

« Vi saranno ricevimenti o serate? Ebbene, non interrorrete agli uni ed alle altre, sfoggiando nel vostro vestitino modesto; imponendo il rispetto se sarete notata, rimanendo tranquilla se sarete scordata.

« Studiate bene l'ambiente; guardate di far tesoro d'ogni nuova cognizione. Forse, purtroppo! dissipata la gran luce, vedrete nella penombra molte triste cose, molti dolori soffocati invano, molte passioni divoratrici.

« Osservate e soppitatemi dire se basti la sete, se bastino le decorazioni a guarire gli spasimi del cuore . . . . . .

. . . . . .

« D. Mussi, parroco. »

. . . . . .

Le feste ed i ricevimenti si succedevano senza tregua, e la signora Beaulieu era indotta a dissimulare la stanchezza, per non turbare la serenità di Nora, che pareva tanto felice.

Quanto a Lisa, rinfrancata dalle parole del buon vecchio e tornata poco a poco in equilibrio, aveva finito coll'abituarsi a quelle sensazioni dapprima opprimenti; era riuscita a com

Arti e Scienze

L'istruzione publica elementare
A TORINO

II.

Nel maggio scorso la *Società Pedagogica*, riunione di insegnanti elementari, diresse un Memoriale all'assessore della pubblica istruzione. Noteroli questioni vi sono accennate, giusti lamenti ed importanti considerazioni vi sono espresse, ma quale maggior importanza ed autorità morale, quale spirito di interessamento largo, sereno al miglior sviluppo della publica scuola il ricorso avrebbe dimostrato, se quegli egregi insegnanti, invece di limitare lo sguardo e l'analisi quasi sempre alle proprie personali e morali condizioni fatte più forte e più a lungo sentire la loro voce — la voce della pratica esperienza — anche su quei mali d'indirizzo pedagogico che hanno, troppo l'aggevolmente, accennato.

E avrebbero potuto dire molto cose.

Dire assittutto della libertà d'insegnamento smiuuita sino a fare dell'insegnante un manichino, un automa a cui si traccia con pedantesche minuzie la via da seguire, frazionandogli il pane in bocca, imbrigliandolo e abituandolo ad essere, non uno spirito cosciente e convinto che applica le norme di un metodo in cui ha fede, ma un esecutore meccanico, spesso, di criteri e di indirizzi che per pratica non approva, ma per disciplina deve accogliere.

Dire della individualità annientata in una terribile uniformità, che fa degli alunni altrettante macchine pronte al lavoro stesso nell'ora stessa, con le stesse mosse, le stesse apparenze: irreggimentandoli, assimilandoli, regolandone i movimenti, dirigendone in momenti gli atti più semplici, come dei fantocci che dipongono la cartella in tre tempi, traggono un libro dal cassetto in quattro, escono dal banco in cinque o in chi sa quali altri frazionamenti di moto.

Il vanto e l'orgoglio che quel ministro francese della publica istruzione sentiva pensando che ad una data ora in tutte le scuole di Francia gli allievi si occuperanno della stessa cosa, sembra essere la meta dei nostri pedagogisti.

E così tutta la bella classica e, diciamo anche, italiana libertà d'insegnamento che lascia ogni carattere, ogni persona liberamente svilupparsi, è uccisa da questa teoria che paralizza ogni varietà didattica ed uguaglia ogni espressione in una tinta regolamentare, unica, immutabile: il regolamento! Ecco il dio avanti a cui tutto si deve sacrificare.

Niuna teoria è forse più perniciosa di questo formalismo. Anche le buone idee, anche gli ottimi principii, anche le utili e moderne innovazioni si sterilizzano e si snaturano in dannosi risultamenti, ove siano applicate e svolte con questa strettezza di concetti e col principio esagerato dell'unificazione di tutte le norme, di tutti i precetti. Dell'uniformità degli atti esterni è molto facile — specialmente nell'età infantile — passare a quella degli atti interni, ed ecco venire su non degli individui, ma delle masse uniformi, ecco educarsi non una coscienza spontanea, personale, ma la copia di un archetipo comune. Se questa è buona o moderna educazione, lascio rispondere non solo ai pedagogisti, ma a tutti gli uomini di buon senso.

Leggendo le numerose circolari inviate dal direttore generale delle scuole elementari agli insegnanti, per nell'anno corrente, ognuno ha davanti a sè il movimento teorico e pratico della nostra istruzione primaria. Ben è vero che le scrivente in taluna di esse afferma incidentalmente di volersi rimettere al criterio dell'insegnante nello svolgimento d'una materia, ma eccoli che, poche righe dopo, infilza una serie di norme, di istruzioni, di indicazioni particolareggiate cui il maestro deve attenersi, frazionando teoricamente la materia con una quantità talora ridicola di minuzie, di formalismi, di inutilità, di modo che l'insegnante o non vi si attiene — e allora corre il rischio, in un'ispezione, di sentirsi rimproverare (nonostante la vantata rimessione al suo criterio) di non seguire i precetti consigliati e specificati — o se vi si attiene, fa la bella figura di quei polli alle cui povere gambe, solitamente nel breve subito del loro cervellin, la buona massaia mette le pastoie.

La scuola dà buoni frutti quando è fatta con amore, con sincerità, con passione: tutte cose che non possono più essere quando colui che insegna si sente costantemente gli occhi addosso e si trova chiuso nelle rotaie su cui deve per amore o per forza camminare il suo allegrissimo veicolo.

Fate pure un programma chiaro, ma largo, sintetico: e non più; coordinate pure la scuola elementare ai principii di igiene, di educazione fisica, ecc., ecc., ma non fate consistere la buona riuscita di queste cure, di questi insegnamenti, di questi spauri nell'applicazione rigida, scrupolosa d'un regolamento.

Dato il principio, lasciate che l'insegnante sia libero di svilupparlo e di applicarlo a seconda degli ambienti, a seconda degli allievi, dei gradi sociali, della propria personale indole, anche. Volete assegnare alle varie classi ciclo si compone il corso elementare una limitazione di campi e di materie? Sta bene. Volete invertire l'ordine di certi insegnamenti, altri bandirne, altri più razionalmente ritardarne? Sta bene: ottime cose, certo. Ma finito il programma, delineato a grandi tratti lo schema, basta. Il resto deve spettare all'insegnante: altrimenti voi metterete sulla cattedra un istrumento, e non un'anima; e avrete un allevamento..... a incubatura artificiale.

La maggior parte di queste circolari-istruzioni si indugia in inutili o talora ingenue considerazioni, in prolisse dimostrazioni di verità ormai consacrate e stabilite come cardini dell'istruzione obbligatoria. Quale sia l'importanza dell'insegnamento della scrittura è probabile che, non pure il maestro, ma qualunque scolaretto sappia. Con tutto ciò si trova necessaria una lunga prefazione sull'utilità del saper scrivere e si tira in campo — sentemene — che..... Agnese e Renzo dei *Promessi Sposi* e la confusione in loro prodotta dalla ignoranza della scrittura.

Anche nelle istruzioni su questo insegnamento presiede l'immancabile principio dell'uniformità. Infatti, esso deve esser dato in modo da venir costituendo un *tipo comune di scrittura*, quale già si ammira presso altri popoli.

Precisamente come pei vinicultori il tipo comune di vino.

***

Non mi è dato naturalmente venir esponendo qui uno ad uno i difetti che dallo esame particolare di queste istruzioni si possono raccogliere. Ma non posso tacere dell'insegnamento del canto, dato sino a parecchi anni fa come materia speciale e da maestri speciali, poi abolito, poi ripreso, ora, e ristaurato in modo che « i suoi benefici abbiano ad estendersi indistintamente a tutte le scuole elementari ».

L'insegnamento del canto si riduce specialmente nelle classi inferiori a piccole cantate di poesie facili e morali; e poi si prescrive: « Come nell'insegnamento della lettura, così nell'insegnamento del canto la voce del maestro deve essere la prima e più sicura guida del cantare agli alunni. Onde torna indispensabile che il maestro canti egli stesso, e con garbo, ciò che vuol far cantare a' suoi scolari, rendendo per tal guisa intuitivo l'insegnamento del canto. »

Ora, v'immaginate voi che razza di garbo, che esattezza di ritmo, che armonia di suoni potrà uscir fuori dal canto di un insegnante, sia pur ottimo e intelligente, ma a cui fecian difetto — e non sono pochi i casi — il senso o l'udito musicale?

Evidentemente si suppone in tutti gli insegnanti ciò che la natura può anche rifiutare, e che essendo dote naturale, non può, mancando, in alcun modo essere acquisita.

E così potrei citare altre curiose istruzioni sull'ortografia, sulla ginnastica, sulla lettura, ecc.

Ed dunque, come è logico inferire, tali norme riflettono e dichiarano il pensiero informativo e direttivo della nostra elementare istruzione, noi non possiamo vedere in esso che un formalismo e il trionfo della solita, ineluttabile *rettorica* che avvelena tanta parte delle funzioni della nostra vita sociale.

Molta teoria, molte parole — belle parole anche — ma pratica solida, ma applicazione proficua poca. Vorrei vedere questa teoria alla prova quotidiana o per sei o sette anni, coi ragazzetti delle nostre scuole, cogli ostacoli dell'ambiente, della famiglia, della regione, della natura fisica, del carattere fondamentale della fanciullezza, verrei vederlo questo dottrinarismo all'azione e di fronte alla possibilità pratica, e allora le cose e le istruzioni cambierebbero aspetto.

Manca dunque sempre la sana e sensata coerenza alla pratica. E quand'anche nel moderno indirizzo non vi fosse formalismo e pedantismo, vi è esagerazione.

DOMENICO LANZA.

La serata di Dina Galli all'Alfieri. — Questa sera ricorre la recita d'onore della giovane e simpatica attrice Dina Galli, la quale conta tanti ammiratori fra i frequentatori dell'Alfieri.

Ecco il programma della serata: *Una lezione di Balzac*, *El Tecoppa commendator*, *A la follia*.

CRONACA

Telefono dalla "Stampa" porta il n. 1136

Ministri in viaggio. — Ieri sera ripartì dalla nostra città e si recò a Roma l'on. Boselli, ministro del tesoro.

Da Acqui si è recato a Genova l'on. Bertolo, ministro della marina.

Arrivi e partenze. — Proveniente da Parigi, transitò per Torino, e proseguì per Roma, l'on. Colosimo. Arrivò e ripartì per Alba l'on. Coppino. Giunse dalla capitale l'onorevole Corradino Sella, e alla volta di Roma partì l'on. Donodio.

Il generale Tournon si recò a Roma.

Il principe egiziano Dyamil giunge questa mattina dalla Francia e prosegue più tardi per Brindisi, restituendosi in Egitto.

L'arresto dell'impiegato postale infedele. — L'altra settimana nel dare l'annunzio della scomparsa dell'impiegato alla Casa postale della stazione di Porta Nuova, abbiamo detto che la Questura, appena fu in possesso del mandato di cattura spiccatogli contro, dall'Autorità giudiziaria, aveva subito emanato istruzioni agli Uffici di frontiera perchè vigilassero sui probabili suo passaggio.

Considerando però che il Pesce era scomparso dall'ufficio già da alcuni giorni prima che venissero iniziate le ricerche, si aveva ragione di credere che il fuggente avesse già valicato le Alpi e si trovasse quindi già ben riparato dalle ricerche della Polizia italiana.

Altri supponevano che il Pesce si fosse suicidato: e questa ipotesi era avvalorata dal fatto che il fuggente aveva portato seco una rivoltella che teneva in ufficio.

Da notizie però pervenute qualche giorno dopo alla Questura, è risultato che il Pesce non si era nè ucciso nè aveva ancora potuto allontanarsi di molto dalla nostra città.

Allora il nuovo questore, comm. Didonato, che personalmente volle dirigere la ricerche, fece proseguire le indagini, dalle quali risultò che il Pesce si era rifugiato alla Venaria.

Il comm. Didonato allora inviò nel vicino Comune una squadra di agenti della squadra mobile, sotto gli ordini del vice-ispettore Tarantola.

La ricerca fatta colà in tutta la giornata di ieri non diedero però alcun risultato.

Soltanto alla sera si venne a sapere che il fuggente aveva lasciato la Venaria e si era riparato in un cascinale del Comune di Givoletto.

Avuta questa informazione, l'avv. Tarantola e le guardie si portarono tosto a Givoletto, ove giunsero verso le 2 di stamane.

Fatta attorniare la casa, per rendere impossibile la fuga del ricercato, l'avv. Tarantola svegliò il padrone dello stabile, e, saputo da questi che il Pesce si trovava in letto, si recò a trovarlo nella camera indicatagli.

Il Pesce dormiva profondamente. Svegliato dall'avv. Tarantola, egli non dimostrò troppa sorpresa nel vederal scoperto. Senza fare alcuna obbiezione si vestì e si consegnò nelle mani degli agenti che lo accompagnarono nella vettura che lo condusse fino alla Venaria.

Ivi la comitiva salì sul primo treno tranviario in partenza per Torino. Giunto alla Questura fu sottoposto ad un primo interrogatorio e quindi fu fatto accompagnare alle carceri.

È da notarsi che il Pesce è fuggito da Torino con poco denaro, e, a quanto si crede, egli si era fermato a Givoletto appunto in attesa che gli venissero — non sappiamo da chi — inviati dei soccorsi finanziari che gli permettessero di valicare la frontiera.

Invece dei soccorsi arrivarono le guardie che lo condussero in prigione.

Una grave disgrazia evitata per la bravura di un cocchiere. — Ieri, poco dopo le 17, il bambino Leone Paolo, d'anni 2, si trovava nel negozio da latticini esercito dal padre Pipino Paolo, in via Lagrange, N. 32, e giocava con un frutto d'ippocastano. Nel giuoco questo gli scappò di mano rotolando fino in mezzo alla via. Il piccino volle riprenderlo, e corse all'impazzata nella strada, inseguito però subito dalla nonna che l'aveva visto uscire.

In quel mentre transitava colà, diretta alla Barriera di Vanchiglia, il carrozzone tranviario N. 50, condotto da Castellino Edoardo. Il bambino e la nonna andarono a cacciarsi contro i cavalli di detto carrozzone.

Il cocchiere però fu svelto a manovrare il freno e fermare di botto cavalli e carrozzone.

Tuttavia i quadrupedi urtarono e gettarono a terra il bimbo e la vecchia, che però non riportarono male alcuno, sebbene il piccino fosse rimasto impigliato tra le gambe d'uno dei cavalli e la piattaforma del carrozzone.

Rialzatasi, la donna prese il nipotino dalle braccia di un astante, che lo aveva tolto prontamente da quella pericolosa posizione, e rientrò nel negozio.

I presenti alla rapida, ma emozionante scena, ebbero parole di vivo encomio per la prontezza e la bravura dimostrate da quell'abile conduttore.

Annegata di proposito o per disgrazia? — Ieri mattina, verso le ore 10, nel rivo *Stacetta* a ponente ed a breve distanza del *Villaretto* venne trovato il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età dai 50 ai 60 anni, con capelli e barba brizzolati e indossante per sol indumento un *gilet*.

Il cadavere stava come seduto in quel rivo fra due pietre e col viso immerso nell'acqua, alta in quel punto una trentina di centimetri.

Alcune persone assicurano d'aver visto quello sconosciuto aggirarsi già da alcuni giorni e fino a ieri mattina in quei paraggi, e, dallo strano modo di camminare e di comportarsi, giudicarono che il poveretto non avesse il cervello a posto.

A confermare questa supposizione basta il fatto che, quasi alla distanza di 200 metri e fin presso il rivo, si rinvennero i pantaloni, la giacca, la camicia, ecc., solo il cappello e le scarpe non si rinvennero ancora.

Il dottor Magnetti, che visitò il cadavere, giudicò la morte doversi attribuire ad annegamento più che altro.

Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Che questo fatto abbia analogia e che si tratti di quell'individuo di cui la cronaca narrammo la applaudente per opera di malviventi e che poi si seppe che fu egli stesso a sparpagliare un po' dappertutto e denari e indumenti?

Incidenti della circolazione. — Iersera, all'angolo dei corso Siccardi e via Montecuccoli, avvenne un urto fra la tramvia elettrica N. 35 della Società Alta Italia condotta da Audisio Luigi ed un carrettone carico di rottami, del carrettiere Antino Pietro, abitante in via Artisti N. 5, il cui cavallo riportò una ferita alla groppa e dovette essere condotto alla Veterinaria.

Anche il carro fu seriamente danneggiato.

Ignorasi di chi sia la colpa dell'avvenuto urto.

Nessun male alle persone.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portafogli con una polizza di pegno ed un foglio di congedo militare — Un portafogli con una chiave ed un certificato — Una spilletta — Dalla signora Busso Maddalena un braccialetto di metallo giallo — Una borsetta con alcune chiavi.

Musica al pubblico. — La Musica del 2° regg. fanteria darà concerto dalle ore 20 alle 22 in piazza San Carlo, col seguente programma:

Ballata slava, Schebek — Danze, *Faust*: La notte di Walpourgis, Gounod — Atto 2°, *Faust*, Gounod — *Caprice Pompinado*, Gottschalk — Prendere suite *Arlesienne*, Bizet — *Impressioni Abruzzesi*, Bolzani.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Gran Maestranza. — Il Comitato centrale invita i membri dell'Associazione a intervenire numerosi alla seconda festa degli allievi, solenne quest'anno dalla ricorrenza natalizia della *Fede*, *Speranza* e *Carità* (Gualielmo Gallagher), domani, 29 corrente, il programma è visibile presso il C. A. I., via Alfieri, 9.

Società M. S. Pietro Sacco (corso Palestro, 6). — Assemblea straordinaria domani sera.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1899.
NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.
MATRIMONIO: Barra Giacomo con Viola Ida.
MORTI: Savoretto Luigia n. Carpignano, d'anni 52, di Moncalieri, casalinga, via della Rocca, 25.
Marinotti Giovanni, id. (9), di Racconigi, calzolaio, corso Vercelli, 35.
Mercandino Giuseppe, id. 75, proprietario, via Donizzetti, 5.
Gamalero Giuseppe, id. 76, di Gamalero, agiato, via dei Fiori, 19.
Gosella Emilio, id. 7, di Alba, scolaro, via Torquato Tasso, 7.
Manina Margherita nata Simonotti, id. 45, di Vercelli, operaia, via San Donato, 60.
Paletto Maria, id. 23, di Torino, sarta, via Sesia, 15.
Ottone Teresa, id. 75, di Casale, servente.
Grosso Caterina (ved.) nata Filippi, id. 60, di Piozzo.
Ferrero Federico, id. 65, di Torino, cocchiere.
Fiore Maria, id. 26, di Montescaglioso, cucitrice.
Palasio Lucia n. Alessio, id. 35, di Torino, ombrellaio.
Masini Enore, id. 18, di Cairo (Egitto), operaio.
Perotti Luigia n. Marchetti, id. 86, di Bardonecchia.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale compresivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Brescia. — Onorevole avv. Luigi Carpaneda, deputato del Collegio di Lonato. Entrò alla Camera con la 20ª legislatura e faceva parte della Sinistra costituzionale. Il Carpaneda morì improvvisamente.

Cervio (Avellino). — Mons. Vincenzo Salvatore, d'anni 76, vescovo di Gravina e Montepeloso, in Puglia. Era stato innalzato alla dignità vescovile nel 1872 da Pio IX, che gli aveva affidate le due nominate diocesi unite.

Mirzano. — Comm. Antonio Guidoni, già capodivisione al Ministero delle finanze.

Modena. — Avv. Pio Alberto Visani, d'anni 80, vice-segretario generale del Comune.

Padenzo. — Saldini Giovanni, vecchio reduce dalla Crimea.

Parigi. — Beniamino Raspail, ex-deputato, iniziatore della festa del 14 luglio.

COSE LIETE.

Nozze. — A Cagliari il sig. Romualdo Coste, capostazione alle ferrovie, con la signorina Giulia Zuddas.

A Castellarmini (Girgenti) il dott. Edoardo Colotti con la baronessina Camilla Guarneri.

A Mantova il dott. Francesco Benservisi, medico provinciale, con la signorina Corinna Bimani.

A Savona il professore di disegno Giuseppe Traverso con la signorina Margherita Negretti, maestra di francese.

A Villa Corvi di Cassano Magnago (Milano) l'ingegnere Gino de Rizzali, figlio dell'intendente di finanza di Novara, con la signorina Giuseppina Corvi, figlia del cav. Corvi, notaio e Busto Arsizio.

L'italianità di Fiume
minacciata dagli ungheresi.

Disgrazia nella I. r. marina da guerra a Pola.

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 26 settembre.

(X) — La consorella Fiume attraversa un periodo critico. Disciolta due volte la rappresentanza municipale perchè non volle piegarsi ad accettare leggi che ledono i diritti storici ed autonomici della città, essa si trova sotto il regime poco piacevole di un podestà eletto dal Governo, che funge da regio commissario.

Gli autonomi, ossia gli italiani, di Fiume, che vogliono rispettata l'indipendenza e l'autonomia della città, decisero di creare una Società politica, coll'intento di difendere nelle vie legali l'italianità di Fiume e di dirigere ogni qualsiasi manifestazione politica cittadina. Vennero elaborati gli statuti e presentati al Governo per l'approvazione. Dopo una lunga attesa gli statuti vennero respinti.

L'ultimatum del Governo di Budapest verso gli italiani di Fiume si manifestò anche in altra guisa.

Il pubblicista ungherese Vittorio Garady, scrittore sereno, imparziale, amico degli italiani, rivela nel *Budapesti Hirlap* quanto si sta ordendo a danno degli italiani di Fiume. Egli dice — fra altro — che il regio governatore di Fiume, conte Szapary, nulla potendo sperare col solo appoggio del partito governativo, avrebbe deciso di ricorrere nientemeno che all'appoggio dei croati residenti a Fiume, in spigno numero del resto. Per di combattere l'elemento italiano, l'Ungheria dei Bauffy e degli Szell, non l'Ungheria dei Kossuth e dei Türr, non si perita di selmottare l'Austria, maestra nell'arte di vessare gli italiani. Per premiare l'appoggio che i croati darebbero nelle prossime elezioni municipali, si permetterebbe loro di aprire una scuola croata a Fiume.

Naturalmente a Fiume regna un certo fermento e non si è disposti di piegarsi ai capricci italianofobi del Governo di Budapest.

La questione minaccia di farsi grossa.

***

Da Pola segnalano due gravi disgrazie avvenute a bordo di navi da guerra.

Un povero marinaio, certo F. Riedar, assistente di macchina, a bordo dell'incrociatore *Vica*, mentre attendeva al proprio lavoro si ebbe due dita stritolate. Trasportato all'infermeria di bordo, il medico di servizio, suicchè amministrargli del cognac, gli fece bere, per errore, dell'acido fenico. Il povero giovane morì dopo brevi istanti.

— A bordo dell'incrociatore *Budapest*, in quello stesso giorno, il sottufficiale Faro, durante una manovra dei cannoni, rimase schiacciato fra la colatta del cannone e la parete. Morì all'istante.

Le due navi issarono la bandiera a mezz'asta.

Il Congresso della Cooperative in Como.

La Lega Nazionale delle Cooperative italiane ha bandito pei giorni 8, 9 e 10 ottobre in Como l'XI Congresso Nazionale della cooperazione: ad esso possono prendere parte tutte le Società federate alla Lega e i delegati di esse.

Le Società federate partecipanti al Congresso hanno diritto di mandare *tre* rappresentanti.

I relatori hanno già presentate le conclusioni, che sono tosto comunicate alle Società e ai soci di esse che aderiscono al Congresso.

A quest'ora già più di 150 Cooperative di ogni parte d'Italia hanno aderito.

Le adesioni devono inviarsi alla Lega Nazionale delle Cooperative in Milano, via Ugo Foscolo, 3; la quale manderà subito agli aderenti le tessere e la carta di riduzione per la riduzione ferroviaria.

Due morti e 15 feriti pei fuochi artificiali.

SANNICANDRO (Bari), 25. — Ieri ebbe luogo la festa patronale, e mentre tutto era andato bene, la fine della festa venne turbata da una gravissima disgrazia.

Si stavano incendiando i fuochi pirotecnici, che formano la delizia del popolino, e la calca immensa della popolazione era intenta al luminoso spettacolo, quando un lungo scoppio, uno scroscio assordante, seguito da grandi urla di dolore, agghiacciò il sangue nelle vene di tutti.

I fuochisti avevano deposti i razzi in una cassetta, in attesa del momento finale dello sparo, e questa cassetta si trovava in mezzo al largo dove erano piantati i pali delle girandole. Nell'accendere una di queste, vicinissima alla cassetta, una favilla comunicò il fuoco alla cassetta.

L'effetto fu tremendo, poichè si deplorano due morti e ben quindici feriti più o meno gravemente.

ULTIME NOTIZIE

Sempre per le elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,40:

Il *Don Chisciotte* assicura che Visconti-Venosta, negli ultimi giorni della sua permanenza a Roma, avrebbe espresso il convincimento non essere possibile evitare le elezioni.

Il *Don Chisciotte* aggiunge che chi invece si mostrò scettico, e si mostra tuttora, avverso alle elezioni è Sonnino.

A me consta invece che, come già vi telegrafai, in Consiglio dei ministri non si disse mai di elezioni; ma i ministri Visconti-Venosta, Carmine e Boselli fecero sentire ai colleghi ch'essi erano assolutamente contrari all'appello al Paese. L'on. Sonnino, per mezzo dell'on. Salandra, dapprincipio vi era invece favorevole. Più tardi anche l'onorevole Salandra vi si mostrò poco propenso.

Notizie delle campagne.

La Stefani si comunica da **Roma**, 27:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre:

Le vicende atmosferiche di questa decade furono in generale propizie alle campagne, non mancarono le piogge, comunque nelle isole che da tempo ne sentivano il bisogno, e l'aumentata temperatura giovò alla maturazione dell'uva, del mais e delle olive.

Si noti però che l'acqua caduta non è ancora sufficiente ai bisogni dell'agricoltura in molte località del Veneto e dell'Emilia, ed invece sovrabbondante nella regione meridionale mediterranea, dove la soverchia umidità è dannosa ai vigneti.

La raccolta del riso dà ottimo prodotto sia per quantità che per qualità; si conferma la buona riuscita del mais.

La vendemmia darà un prodotto di buona qualità, ma non abbondante, in tutte le regioni dell'Italia superiore ed in quella meridionale adriatica.

È sempre promettente l'ulivo. Pochi e poco estesi furono i danni della grandine in alcune località della provincia di Forlì; ed in alcune località della provincia di Massa Carrara si ebbe qualche danno dal vento violentissimo.

L'onorevole Macola aggredito dalla folla a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 8,10:

Ieri sera, poco dopo le ore 21, mentre il deputato Macola si avviava alla stazione, venne riconosciuto da una folla di giovani di un paese vicino. Costoro cominciarono a seguire il Macola con urla e grida ostili.

Ad un certo punto il deputato, seccatissimo della dimostrazione, si volse ad apostrofare anch'egli la comitiva fattasi sempre più numerosa. Ne nacque una colluttazione da cui uno degli insultatori uscì alquanto malconcio; alcuni dicono ferito dallo stesso Macola.

Di qui s'accorbò l'indignazione della folla, così che il malcapitato onorevole dovette ritirarsi nel Corpo di guardia di San Leonardo, mentre carabinieri e guardie facevano sgombrare la folla accalcatasi nei paraggi.

Spara la rivoltella contro il cocchiere.

Ci telegrafano da Biella, 27, ore 10,20:

Ieri sera il direttore dell'opificio Ballado, venuto per futili motivi a parole col cocchiere, sparava contro questo a bruciapelo due colpi di rivoltella. Il cocchiere rimase ferito abbastanza gravemente.

Il direttore venne arrestato.

Nell'incertezza della guerra
al Transvaal.

La Stefani si comunica da **Londra**, 27:

Ridley pronunciò un discorso a Blackpool. Disse che se il Transvaal si conforma alle convenzioni del 1881 e 1884 vi saranno poche probabilità di un conflitto.

I ministri si riuniranno venerdì per discutere lo proposte di Milner.

Una seziono areostatica si imbarcherà a Southampton quanto prima.

***

Pretoria, 27 *(Stefani)*. — I dispacci di Chamberlain sono considerati come appropriati la situazione.

***

Capetown, 27 *(Stefani)*. — Un distaccamento di fanteria yorkshire è partito per la frontiera Betschuana.

Una protesta di Guérin.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,30:

Guérin scrive al *Figaro* protestando contro l'insinuazione che i bachi pratichi nei muri del « Grande Occidente » dovessero servire ad un tentativo di fuga, ed assicura che uno era destinato alla ricerca acqua, gli altri per permettere il vettovagliamento. Se gli assediati avessero voluto fuggire non sarebbe loro mancato il mezzo.

Contro un giornale di malafede.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,30:

L'*Aurore* intende denunciare il *Petit Journal* pel falso commesso sopprimendo nell'edizione per la provincia la parte riguardante le circostanze attenuanti concesse a Dreyfus, e chiede portarlo agli amici di mandargli copia del giornale stesso.

Max Régis in Italia?

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,35:

Il *Rappel* dice che Max Régis è giunto in Italia, ove intenderebbe fare un lungo soggiorno. Da parte sua la *Libre Parole* riceve da Algeri che Max Régis è sbarcato in terra straniera, ma che questa potrebbe essere una finta allo scopo di trarre le ricerche.

Il nuovo ambasciatore cinese a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,30:

E' giunto in Francia Yu-Kong, nuovo ambasciatore cinese, accompagnato dalla moglie, da due figli e due figlie e con un seguito di una quarantina di persone, fra cui Armani, ex-ufficiale della marina italiana, segretario ed interprete. La moglie di Yu-Kong è d'origine americano-giapponese.

La crisi ministeriale austriaca.
Oneri al principe di Bulgaria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 27:

La *Neue Freie Presse* annuncia che l'imperatore conferì al principe di Bulgaria il gran cordone di Santo Stefano.

***

Relativamente alla crisi ministeriale i giornali annunziano che il principe Liechtenstein ritornerà oggi in Stiria.

Secondo i giornali liberali tedeschi, Chlumsky sarà incaricato a formare il Gabinetto; ritengono più probabile la formazione di un Gabinetto composto di funzionari. Mancano sempre le notizie ufficiali.

La missione Foureau-Lamy.

Algeri, 27 *(Stefani)*. — I corrieri militari provenienti dal deserto confermano che la missione Foureau-Lamy sarebbe arrivata al lago Tchad. Il Governo generale dell'Algeria è senza inquietudine sulla sorte della missione.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Stamane, alle ore nove, decedeva in Nole, dopo breve e crudele malattia

CECCA P.CH-CHIAPPE
d'anni 24.

Il marito avv. **Carlo Pich**, la madre **Marcellina Delliea** ved. **Chiappe**, le sorelle, i parenti, i congiunti tutti ne danno coll'animo straziato il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Nole domani, 27, alle ore 17 1/2.

Nole, 26 settembre 1899. o 11818

Il giorno 22 corr., dopo breve malattia, cessava di vivere in Gand il

Cav. CARLO CANNA.

La vedova **Adele Gozzi**, le sorelle, i congiunti tutti, con animo addolorato, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano lettere di partecipazione.

SAVIGLIANO
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
Scuole elementari civiche, R. Scuole Tecniche, R. Ginnasio e Liceo Comunale. Locale ampio e salubre. Trattamento paterno. Cura del medico gratuito.
c 9701 *Rettore* Cav. Prof. Dino FONTANA.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Propr. MOLINATTI e SARACCHI.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Gnocchi alla napolitana
Ruminata grillé alla francese - Galantina con gelatina
Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per grandi cenone di oltre 100 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
1066 ACHILLE BRUGNETTI, *proprietario*.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Nuovo proprietario: **LUIGI GUERCI**
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.
Minuta della sera.

Consumato all'italiana	L. 0 40
Maccheroni al sugo di pomidoro	» 0 40
Sogliole alla livornese	» 0 80
Noce di maiale brasato con purée di marroni	» 0 80
Capone bollito in salsa rafano	» 0 80
Nasello alla crema	» 0 40
Fagiolini al burro nero	» 0 60
Lombini di vitello arrosto con insalata	» 0 80
Pomidoro alla fiorala	» 0 70
Gitton al chiliogramma	» 0 60

Camere ed appartamenti al 4° piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Sparizione di un bambino.

Ieri sera, verso le ore 19, il bambino Ferrero Giuseppe, d'anni 4, abitante in via Lagrange, N. 32, scomparve improvvisamente dalla casa paterna.

Le ricerche fatte dai parenti e dalla Questura non hanno finora dato alcun risultato.

Furto in una casa.

Ieri sera, verso le ore 20, ignoti ladri penetrarono nella casa di Bertolotti Giuseppe, in via Cigna, N. 3, e rubarono un orologio d'argento, una catena, un portamonete contenente 3 lire, un paio di scarpe, un cappello, un paio di guanti, un ombrello, un paio di forbici, un coltello, un temperino, un portafogli contenente documenti, un portacarte, un libretto della Cassa di risparmio, un libretto della Cassa di risparmio postale, un libretto della Cassa di risparmio di Torino, un libretto della Cassa di risparmio di Milano, un libretto della Cassa di risparmio di Genova, un libretto della Cassa di risparmio di Bologna, un libretto della Cassa di risparmio di Firenze, un libretto della Cassa di risparmio di Roma, un libretto della Cassa di risparmio di Napoli, un libretto della Cassa di risparmio di Palermo, un libretto della Cassa di risparmio di Cagliari, un libretto della Cassa di risparmio di Sassari, un libretto della Cassa di risparmio di Catania, un libretto della Cassa di risparmio di Messina, un libretto della Cassa di risparmio di Siracusa, un libretto della Cassa di risparmio di Trapani, un libretto della Cassa di risparmio di Reggio Calabria, un libretto della Cassa di risparmio di Catanzaro, un libretto della Cassa di risparmio di Cosenza, un libretto della Cassa di risparmio di Potenza, un libretto della Cassa di risparmio di Bari, un libretto della Cassa di risparmio di Lecce, un libretto della Cassa di risparmio di Aquila, un libretto della Cassa di risparmio di Perugia, un libretto della Cassa di risparmio di Ancona, un libretto della Cassa di risparmio di Pesaro, un libretto della Cassa di risparmio di Rimini, un libretto della Cassa di risparmio di Ravenna, un libretto della Cassa di risparmio di Ferrara, un libretto della Cassa di risparmio di Modena, un libretto della Cassa di risparmio di Parma, un libretto della Cassa di risparmio di Piacenza, un libretto della Cassa di risparmio di Milano, un libretto della Cassa di risparmio di Genova, un libretto della Cassa di risparmio di Bologna, un libretto della Cassa di risparmio di Firenze, un libretto della Cassa di risparmio di Roma, un libretto della Cassa di risparmio di Napoli, un libretto della Cassa di risparmio di Palermo, un libretto della Cassa di risparmio di Cagliari, un libretto della Cassa di risparmio di Sassari, un libretto della Cassa di risparmio di Catania, un libretto della Cassa di risparmio di Messina, un libretto della Cassa di risparmio di Siracusa, un libretto della Cassa di risparmio di Trapani, un libretto della Cassa di risparmio di Reggio Calabria, un libretto della Cassa di risparmio di Catanzaro, un libretto della Cassa di risparmio di Cosenza, un libretto della Cassa di risparmio di Potenza, un libretto della Cassa di risparmio di Bari, un libretto della Cassa di risparmio di Lecce, un libretto della Cassa di risparmio di Aquila, un libretto della Cassa di risparmio di Perugia, un libretto della Cassa di risparmio di Ancona, un libretto della Cassa di risparmio di Pesaro, un libretto della Cassa di risparmio di Rimini, un libretto della Cassa di risparmio di Ravenna, un libretto della Cassa di risparmio di Ferrara, un libretto della Cassa di risparmio di Modena, un libretto della Cassa di risparmio di Parma, un libretto della Cassa di risparmio di Piacenza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 settembre:
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 10,8 Massima + 18,5
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: nuvolo poco sereno.
Acqua caduta mill. 0,0
(Castello Mediovale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 25: + 18,6
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 11,0
(Nuova Cittadella - sulle alzaie al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 26: + 19,1
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 10,2

28 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 25 tramonta alle ore 18, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera) 25 26

Parigi 3 % — per corrente	Fr.	99 60	99 50
» — per ottobre	»	99 80	99 80
» — a novembre-dicembre	»	99 75	99 70
» fine — a 4 mesi da novemb

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (13)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Scambiarono una rapida stretta di mano all'inglese, e da Vardes, avvoltosi in un ampio mantello, precauzione giustificata dal freddo rigoroso del mese di dicembre, e salito nella vettura di Tittlebat, si fece condurre in via Sant'Onorato, alla porta di un grande albergo.

Entrato in quell'albergo si fece indicare l'appartamento del barone di Grimswald, un addetto alla Legazione che il re di Prussia mantenova a Parigi dopo che la pace era stata firmata fra lui e la Repubblica francese.

Il barone, un omino piccolo, grosso, massiccio, una specie di massa ambulante paragonabile ad una botte per la birra, ricevette cordialmente il signor de Vardes, che aveva conosciuto a Coblentz dove questi aveva fatto parte dell'armata degli emigrati comandata dal principe di Condé, avanti d'arrolarsi nelle bande vandeesi di La Rochejacquelein o di Lescure.

— Sono ben lieto di vedervi, — disse l'enorme prussiano, — ma non avrò il piacere di godere a lungo della vostra compagnia, perchè parto stasera per Berlino.

— V'ingannate, barone, non partite stasera, ma sul momento.

— Sul momento! E perchè?

— Per aiutarmi a compiere una missione che farà contenta la regina di Prussia, la quale, non avendo accettato, come il suo augusto consorte, con rassegnazione le disfatte che la Repubblica ha inflitto alle sue truppe, è rimasta, malgrado la pace, nemica accanita di Bonaparte.

Le grosse guance già rosse del barone si fecero scarlatte.

Da Vardes possedeva la spiegazione di un turbamento che appositamente egli aveva provocato. Conosceva, ciò che del resto non era un segreto oltre Reno, l'adorazione tutta particolare che Grimswald aveva per la sua sovrana, della quale egli era, non solo il suddito il più devoto, ma l'innamorato platonico e senza speranza, innamorato perfettamente ridicolo del quale la bella Luigia di Prussia, pur accettando la devozione, era la prima a ridere in compagnia del re Federico Guglielmo, punto geloso di un così grottesco rivale.

Poichè la regina odiava la Francia e il primo console, il barone doveva essere animato da simili sentimenti.

Nulla s'opponeva dunque a che de Vardes gli rivelasse la missione di cui s'era incaricato. Egli lo fece colla brevità che le circostanze comandavano.

— Non ho più che una mezz'ora per partire prima di d'Artagnan,— disse, concludendo, — e ho bisogno di una buona carrozza di posta come la vostra e di eccellenti cavalli come quelli che voi, nella vostra qualità di addetto alla Legazione d'un paese che si dice alleato della Francia, potete ottenere. Ecco perchè, mio caro barone, io v'invito a partire immediatamente ed a prendermi con voi.

— Ma gli è che..... non ho ancora fatto colazione — disse timidamente Grimswald.

— La faremo in viaggio; via, partiamo sul momento, in nome della regina Luigia! — disse de Vardes con voce vibrante.

Non si voleva mai di quel nome sacro per decidere l'insaziabile ghiottone che era il barone a partire a stomaco vuoto. L'innamorato la vinse sul mangiatore e fu quasi senza rimpianto che egli ripetè:

— La faremo in viaggio; avete ragione: partiamo!

In pochi minuti i cavalli furono attaccati alla carrozza e questa venne caricata di vivande sufficienti per soddisfare l'appetito di un Gargantua.

La carrozza uscì da Parigi per la barriera del Trono, precedendo ancora di venti minuti quella che doveva uscire dalla medesima barriera con D'Artagnan e il suo fedele Golia.

VIII.

In viaggio.

Dolcemente cullati sulle soffici molle di una comoda vettura da posta, tirata da quattro cavalli, i due viaggiatori parlarono poco, al principio del loro viaggio. Appena fuori di Parigi, il barone aveva fatto aprire un canestro e invitato de Vardes a far colazione con lui.

Il tedesco, che mangiava enormemente, parlava poco, e pensava anche meno. Il francese, uomo sobrio, intelligente, mangiava poco, parlava pochissimo, ma faceva, per contro, lavorare il suo cervello.

Costretto di partire così all'improvviso, da Vardes aveva avuto appena tempo di tracciare mentalmente le grandi linee del piano che andava ora costruendo nei particolari.

— Esaminiamo freddamente la posizione — si diceva. — Sul punto d'entrare in campagna, un buon generale deve tutto prevedere, e deve studiare, sovratutto, la maniera di parare alla sconfitta secondaria a fine di riuscire sicuramente alla vittoria definitiva. A prima vista, ciò che fo a fare è semplice. Mi fermo a una distanza sufficiente da Parigi, all'infuori, cioè, del raggio della Polizia della capitale che deve cercarmi. Là aspetto il mio individuo, lo provoco e lo uccido..... Ma se sono io, al contrario, l'ucciso!..... I de Vardes non sono quasi fortunati nei loro duelli coi d'Artagnan!..... E ci guadagnerei di più, se non uccido, ma ferito soltanto dal mio avversario, mi vedessi costretto d'aspettare la mia guarigione in qualche meschino albergo di villaggio mentr'egli continuerebbe il suo viaggio, ridendosi di me! Ah! no, non è quello lo scopo a cui miro..... Ma non posso neppure assassinarlo a tradimento..... sono, quello, cose indegne d'un gentiluomo, d'un de Vardes!..... No, voglio combattere il mio nemico lealmente; ma, se sono vinto, voglio avere preso di me qualcuno pronto a vendicarmi e ad impedire quel d'Artagnan di giungere sino allo zar..... Contare su questo occellone barone è impossibile..... egli deve maneggiar meglio la forchetta della spada e d'Artagnan lo metterebbe fuori combattimento in cinque minuti..... Comunque, scegliamo, ad ogni modo, il luogo dello scontro che medito..... Coulommiers? E' troppo vicino a Parigi..... Sézanne? forse..... Ma ammettiamo che a Sézanne lo sia arrestato; in tutta la Francia i gendarmi devono essere i miei conoscenti. Impossibile di difendermi tutto solo a Sézanne, ma, a sedici leghe più lontano, dalla parte di Vitry, per esempio, ho dei buoni amici capaci d'aiutarmi a lottare contro tutti i gendarmi di Bonaparte. Ebbene, sì, quest'idea mi piace..... mi piace molto questa idea.....

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C° - Torino

Pubblicazioni di attualità:

SEBASTIANO LISSONE

La fabbricazione e conservazione DEL VINO

ISTRUZIONI POPOLARI

Sesta edizione riveduta e ampliata.

Prezzo Lire Una

EDITORI
ROUX FRASSATI e C° — TORINO.

Da affittare
Via Accad. Albertina, 1
Bottega — 2 alti adatti anche per ufficio al presente. — Altre due interne adatte anche per ufficio al presente.
Studio da pittore. — Camere separate.

Via Montebello, n. 21
(CASA CASANA)
Ammezzati. — Alloggio 7 membri al presente. — Studio da pittore al presente. — Alloggio 8 camere e cucina al presente.
Piano nobile: Grande sala, camera da letto, anticamera, cucina ed ammezzato, pel 1° novembre. 11479

Alloggio
messo a nuovo mobiliato con gusto di 2 o 3 camere e cucina posto in via Nizza, piano 1°, d'affittare. — Scrivere Manzi, Posta, Torino. c 11428 6

Grandioso Stabilimento
della SOCIETA' PIEMONTESE DEGLI OMNIBUS
(IN LIQUIDAZIONE)
Superficie totale mq. 15,600 circa
Area coperta dai fabbricati mq. 5000 circa
Via Circonvallazione, n. 12 (Vanchiglia)
da vendere o da affittare complessivamente o divise in lotti.
Dirigersi ivi al portinaio. c 11471

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**
GATTI MASSIMILIANO di LISSONE
avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfermato i locali della sua
Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4
ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 10211

SAPOL
SAPONE DI FAMA MONDIALE
Un pezzo L. 1,—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3,—, franchi di porto, da A. BERTELLI e C., Milano, e in ogni Farmacia, Drogheria, Profumeria, ecc.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Direttori { Prof. Bosia dottore Antonio / Prof. Panero teologo don Lorenzo
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi speciali accelerati di liceo e di ginnasio — Scuola tecnica commerciale — Tenue retta mensile — Pensione speciale ridotta per gli alunni delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali.
Ripetizioni gratuite durante l'anno scolastico.
Richiedere programma alla Direzione.
Per la Giunta municipale
Il Sindaco: VERNA Cav. ANTONIO.
Per il Consiglio d'onore
Il Presidente SUINO Cav. Teol. PIETRO, arciprete.

Incanto volontario
Alle ore nove del giorno 3 prossimo ottobre nella seconda sezione del Tribunale di Torino avrà luogo l'incanto volontario in giudizio di divisione della casa posta al n. 20 di via Genova, angolo via Pietro Micca.
Le condizioni della vendita sono visibili negli uffici dei procuratori Mosso e Gérard (via Orfane, 16) e Alliana (via Porta Palatina, 1). c 11411

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. 117
Lire 4 la bottiglia.
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11
franche di porto.
Deposito Generale:
A. MIGONE e C., via Torino, 12 MILANO

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abusive contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 20 F

GRATIS a tutti gli AMMALATI DI **GOTTA-REUMI-EMORROIDI-STOMACO-NASO** un elegante Opuscolo scientifico pratico. Chiederlo con semplice biglietto di visita o cartolina postale al Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 15, Milano.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 3074 M

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali - Corsi accelerati
Scuola gratuita.
Pei fanciulli delle Scuole elementari municipali condizioni speciali di favore — cure materne — locale a parte. 11478

LICEO COMUNALE DI SAVIGLIANO
Son vacanti i seguenti posti di insegnamento:
1° Professore di *Letteratura italiana* L. 1600, incarico al medesimo della *Filosofia* L. 600.
2° Professore di *Letteratura latina e greca* L. 2000, incarico allo stesso della Presidenza L. 200.
3° Professore di *Matematica* L. 1600.
4° Professore di *Storia naturale e Fisica* L. 1600.
5° Professore di *Storia* (incaricato) L. 600.
La nomina è per un anno. I titoli richiesti sono i seguenti: 1° Laurea col voti riportati all'Università nelle singole materie; 2° Fede penale di data recente; 3° Fede di nascita.
Gli aspiranti potranno unire quegli altri documenti che crederanno utili a dimostrare le loro maggiori attitudine ai singoli insegnamenti. Il concorso scade col 30 del corrente mese.
Savigliano, 19 settembre 1899.
11293 *Il Sindaco:* D. G. BARALIS.

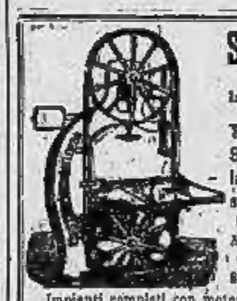
HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. - Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esser sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi al preparatore A. GRASSI chim. farm. BRESCIA
Depositi — Torino: *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *G. R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta in tutte le città d'Italia.
491 M

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1257

Source Généreuse Véritable
VICHY
Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale: 1841
LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 42.

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario Dottor Cougnet cav. Filippo
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Illuminazione elettrica. — Fenomeno a convenirsi. — Cura medica sperimentata, idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, cinesiterapia. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, sig.ra Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, 17, Torino. 10290

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inalterabili. — Si vende in pezzi da cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4319 M


Seghe e Macchine per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Milano, via Principe Umberto, 54
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4274 M

Legna di Bovere
stagionatissima, tagliata corta per uso franklin e cucina, a L. 3 al quintale, resa a domicilio in cortile. Per quantità non inferiore a dieci quintali L. 2 80. — Per grosse partite ed ai rivenditori prezzo a convenirsi. — Rivolgersi via Berthollet, 47 e corso Principe Oddone, 88. 8545

CALLI
Estirpazione completa, garantita e pronta dei Calli (od occhi pollini) col **Cerotto Alsa**. Gran successo senza dolore. Libretto L. 1, più cent. 20 se per posta raccomandata dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 15° Milano. In Torino: *Testa, Torino*. 10205 c

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari o turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. — Il flacon L. 1 50, franco L. 2. — Farmacia del Dott. PRATO, via Po, 20, TORINO. 9579

IMPOTENZA - STERILITA'
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *secondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 3, Milano, dalle 14 alle 16. 9 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

5,50 Novità 5,50 Successo 5,50 Regalo 5,50 E X C E L S I A 5,50 assoluta 5,50 garantito 5,50 utile 5,50

Chiunque porti o spedisca a " Excelsigrafia „ via Barbaroux, 4, p. p., Torino, una fotografia di persona a lui cara, riceve il ritorno un perfettissimo ingrandimento della stessa, incorniciato in elegante *fornelle* bianco, nero o oro (La fotografia è ritornata intatta).
Prezzo: Lire 5,50.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Importante Stab.to Vinicolo cerca abile viaggiatore italiano, possibilmente pratico dell'articolo, che parli perfettamente il francese. — Scrivere, indicando pretese e referenze, al N. 11293, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Al presente via Carlo Alberto n. 35
Appartamento signorile messo a nuovo, 13 camere al 3° piano. c 10815

Da vendere o da affittare
villa sita in *Valle Pattonera*, strada di Cavoretto, a venti minuti dal Ponte Isabella, 18 camere mobiliate ed alloggio pel giardiniere, giardino, vigna, frutiere, in completo di giornate due (are 70). — Dirigersi al proprietario della villa stessa, n. 563, Pilonetto, od in Torino, dal portinaio in via Bertola, n. 33. c 10830

A qualunque prezzo per mancato matrimonio
vendo mobilio camera da letto e sala da pranzo in stile a prezzi di cara occasione. — Dal portinaio via Cavour, 6. c 11425

67 cavalli forza motrice
nonchè locali adattabili qualunque industria presso stazione prossima Torino da **vendere o affittare subito** per trasferimento all'estero proprietario. Mora pagamento compera. Dirigersi sig. G. TESTA, via Berthollet, 19 bis, Torino. c 11445

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 6666

Maestra Levatrice
Ostetrix Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 5 0 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 98

Offro 100 lire
procurandomi stabile impiego contabile o simile. — Scrivere Gino, via Carlo Alberto, 45, Torino. c 11404

Signori
cercano serra, che parli francese e sia capace in ogni faccenda domestica. Si esigono buone referenze. — Presentarsi via Amedeo Avogadro, 28. c 11456

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria sana, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 1699 M

7781

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Tabrico
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 20.
Per la spedizione a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TABRICO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sclavi, Kosipp.
In *Livorno*: Deposito presso la farm. PAPINI, via Vitt. Em., 60.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Tabrico » allino di evitare le molte contraffazioni.

Modelli tagliati
Centesimi ottanta.
Corso de coupe et couture, Via San Quintino, 14, piano 3°. c 11426

800
apiè LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. Richiedei & C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 72

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata contro francobollo.
Ditta Ernesto Bismantova Prosdocimi
Milano, Cascallario 194. 1 M

POLLICULTORI
Chiedete subito tutti al Premiato Stabilimento di Pollicoltura — L. Pochini, via Magnelli, 1, Firenze — il Bollettino Mensile Illustrato *gratis*, Contiene Novità interessantissime! 11443 R

Corrispondenza privata
Bordò. Aspetto, pieno di speranza. Ti ho sempre pensato. Affettuosissimi.... c 11513
Dac. Grazie infinite! ora giorni transgrederanno meno lenti in attesa. D... longhissimi. c 11509
N. 400. Non mi accorderai ritrovo? Sono solo assai. Pregoti scrivermi. c 11489
2 Luglio. Ricevuta — rimarrò un mese — il mese più della vita — nostro non vederci — pensoti sempre — fammi vivi. — Ardentissimi. c 11504

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 *milioni - interamente versato*
ESERCIZIO 1899-1900
Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 settembre 1899 (8ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1030	1022	+ 8
Media . .	4729	4730	— 1	1029	1020	+ 9
Viaggiatori	1.823.558 50	1.731.657 12	+ 98.758 08	78.021 95	80.709 33	— 1.687 38
Bagagli e cani	77.970 53	75.470 80	+ 2.399 60	1.066 80	2.454 05	— 1.448 85
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	821.991 60	830.115 58	+ 4.870 11	8.982 22	13.477 14	— 3.494 92
Merci a P. V.	1.289.010 44	1.787.886 28	+ 101.154 16	78.019 41	76.019 09	+ 2.870 02
TOTALE	4.115.550 16	3.909.569 84	+ 207.106 94	168.900 20	172.660 41	— 3.760 05

Prodotti dal 1° luglio al 20 settembre 1899.

Viaggiatori .	13.301.488 21	12.992.700 63	+ 306.787 58	857.252 75	963.440 77	—101.181 02
Bagagli e cani	502.758 41	556.972 87	— 52.479 96	11.262 50	19.590 37	— 8.327 81
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	2.899.010 11	2.710.192 80	+ 98.817 31	98.089 07	94.552 14	+ 3.528 10
Merci a P. V.	14.940.250 57	14.668.317 75	+ 675.032 82	687.706 00	684.893 44	+ 2.857 56
TOTALE	30.854.542 30	29.831.384 05	+1.023.157 79	1.212.298 81	1.357.492 72	—115.194 41

Prodotto per chilometro

della decade .	870 38	866 29	+ 46 92	164 01	168 97	— 4 96
riassuntivo .	6.524 54	6.305 37	+ 219 17	1.207 29	1.330 63	— 123 39

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 69) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.